ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-561 al 40-565

SABATO
...MERICA
9 agosto 1952

OMAGGIO

[illegible]

Congetture sulla politica del Cremlino

Il piano Stalin 1952: «statu quo» in Europa

Secondo un rapporto dell'ambasciatore americano Kennan, dopo l'intervista di Nenni al generalissimo, l'attuale bipartizione della Germania non dovrebbe essere toccata - Sintomi di una larga manovra distensiva di cui l'invio di Gromyko a Londra sarebbe un importante elemento

LONDRA, sabato sera.

Si fanno più numerosi i sintomi di un nuovo orientamento internazionale del Cremlino, un orientamento che costituirebbe, almeno fino a un certo punto, una garanzia di pace. La svolta più importante nella politica estera sovietica sarebbe avvenuta a proposito del maggior problema europeo, quello della Germania: Stalin avrebbe abbandonato la tesi di una Germania unita, indipendente, neutrale, attraverso la riunificazione delle quattro zone e il ritiro delle truppe occupanti, e accetterebbe come definitiva l'attuale bipartizione dell'ex-Reich, in due repubbliche viventi in equilibrio, e appartenenti la prima al blocco orientale, l'altra al blocco occidentale.

I primi indizi di questo mutamento di rotta si erano avuti subito dopo la risposta dei Tre occidentali all'ultima nota russa del 24 maggio a proposito del problema tedesco, anche se già in precedenza il Cremlino aveva preso delle misure, che rivelavano la certezza che all'unità della Germania non si sarebbe arrivati, e che quindi lo scambio di note ancora in corso costituiva soprattutto una manovra propagandistica e un tentativo di rovesciare sugli Alleati la responsabilità della divisione del Reich. Altre informazioni in questo senso erano giunte a Londra e nelle altre capitali occidentali, per il tramite delle vie diplomatiche normali, nelle ultime settimane. Ora, a quanto sembra, Stalin stesso ha dichiarato a Nenni, nella recente intervista, che il Cremlino accetta l'attuale bipartizione della Germania come definitiva e intende rispettare lo «statu quo» continentale.

Il colloquio Stalin-Nenni ha avuto, sia pure con vari giorni di ritardo, una notevole risonanza internazionale, e secondo attendibilissime informazioni, l'ambasciatore americano Kennan ne ha fatto oggetto, da Mosca, di un rapporto speciale al Dipartimento di Stato. Dopo avere insistito sulla volontà di pace dell'Unione Sovietica, ed avere discusso la situazione interna italiana, il Generalissimo avrebbe dichiarato al leader socialfusionista italiano che il suo Governo, convinto che Washington non recederà dall'intenzione di «integrare» la Germania di Bonn nel sistema atlantico, punta ora sulla formula nuova dell'«equilibrio interno tedesco», e sul rafforzamento della Repubblica orientale filocomunista, così da fare contrappeso allo Stato di Bonn, filo-americano.

L'importanza di questo nuovo orientamento russo è di straordinario valore per l'Europa e d'altro canto esso viene confermato dalle misure, adottate di recente nella Germania orientale, per una completa sovietizzazione. Dopo avere affermato per anni che il riarmo della Germania occidentale avrebbe significato la guerra e che l'U.R.S.S. non avrebbe potuto assistere impassibile alla «ricostituzione dell'esercito nazista», oggi Mosca si disporrebbe ad accettare il nuovo assetto dell'Europa occidentale senza alcuna reazione; ciò fa scomparire, quindi, il più imminente e grave pericolo di complicazioni belliche nel vecchio continente.

Quale prezzo chiederebbe il Cremlino per questa distensione? Probabilmente un gentlemen's agreement, per cui gli Stati Uniti si impegnassero a non interferire nella politica russa in Europa orientale, impegnandosi l'URSS dal canto proprio a non interferire negli affari americani in Europa occidentale. Questa è l'opinione dei circoli diplomatici inglesi e americani e, a quanto sembra, questa sarebbe anche la convinzione del Dipartimento di Stato dopo aver ricevuto il rapporto di Kennan.

Sembra inoltre certo che anche in altro modo Stalin, tramite Nenni, abbia voluto far sapere agli americani che è disposto ad un accomodamento. Infatti il dittatore sovietico avrebbe — indirettamente — incaricato il parlamentare italiano di accertarsi, tramite l'ambasciatore barone Di Stefano, delle reali intenzioni di Kennan. Il nuovo ambasciatore americano è venuto a Mosca proprio con l'intenzione di negoziare un accomodamento, oppure con intenzioni ostili? Poiché, sempre tramite la ambasciata italiana, Kennan avrebbe fatto sapere al Cremlino che gli ordini di Washington sono per la sincera ricerca di una distensione, l'atmosfera fra Russia e Stati Uniti potrebbe considerarsi oggi migliorata, e più concreta la possibilità di quel gentlemen's agreement.

Siamo ancora lontani, naturalmente, da trattative vere e proprie, che potrebbero anche non concludersi. Per il momento il Cremlino si è limitato a lanciare appena un sondaggio, facendo rilevare due punti importanti: 1) che l'U.R.S.S. non si prepara a rispondere alla politica di riarmo tedesco con la guerra, come per qualche tempo aveva temuto la corrente dei pessimisti nelle Cancellerie occidentali; 2) d'altra parte l'U.R.S.S. ritiene di potere manovrare altre carte che le consentano di sfruttare in pieno la sua posizione di forza nel cuore dell'Europa. Se gli Stati Uniti non vogliono negoziare, l'U.R.S.S. procederà anche senza al riarmo della Germania orientale.

Nella manovra diplomatica a lunga scadenza, che il Cremlino si accingerebbe a compiere, avrebbe notevole importanza l'opera di Gromyko a Londra, anche perché Stalin non avrebbe perduto la speranza di premere su Washington cercando di allargare i dissensi già esistenti fra Stati Uniti e Inghilterra. Si può dire, anzi, che gli ultimi sviluppi della situazione coincidono a far capire perché Stalin abbia accreditato qualche settimana fa presso Elisabetta II proprio il suo miglior ambasciatore.

Il piano di lavori della Marina Mercantile

Troveranno occupazione per circa tre anni 80 mila persone

ROMA, sabato sera.

Il ministro della Marina Mercantile, on. Cappa, ha tenuto stamane al Viminale l'annunciata conferenza stampa, nel corso della quale, tra l'altro, ha rilevato la prodigiosa opera di ricostruzione della flotta italiana.

Egli si è poi soffermato sui piani di investimenti nel campo della Marina Mercantile, sottolineando che essi consentiranno la costruzione di non meno di 200 mila tonnellate di navi cisterna di alte caratteristiche tecniche.

L'on. Cappa ha aggiunto che la nuova legge, che prevede rilevanti contributi per la realizzazione di siffatto tonnellaggio, ha una grande portata sociale, giacché consente di dare concreto e duraturo lavoro per circa tre anni a 70-80 mila persone, e cioè 40 mila costituite dalle maestranze dei cantieri, 12 mila delle fabbriche di motori, 18 mila delle industrie meccaniche e varie migliaia in industrie connesse, come la siderurgia, eccetera.

Il tonnellaggio costruibile costerà circa 85 miliardi e sarà ripartito in 17-18 grandi navi cisterna da 12 a 30 mila tonnellate di stazza.

Un medico da Londra per il duca di Windsor

Londra, sabato sera.

Sir Daniel Davies, medico del defunto Giorgio VI d'Inghilterra, partirà oggi in aereo da Londra per l'Italia dove è stato chiamato dal Duca di Windsor.

L'ex-sovrano britannico ha infatti dovuto interrompere recentemente una crociera nel Mediterraneo a causa di un'indisposizione di cui non è stata precisata la natura. Egli si trova attualmente a Montecatini in compagnia della moglie, Duchessa di Windsor.

Nessun "disco,, è caduto sulla Terra

La notizia di una rivista tedesca, secondo cui un "piatto volante,, sarebbe precipitato sulla Norvegia, è un falso - I piloti da caccia americani hanno però l'ordine di intercettare e abbattere gli "oggetti non identificati,, segnalati dal radar

Ricostruzione di uno dei dischi volanti in base ai dati forniti da americani che li avrebbero avvistati

Nostro servizio particolare

Oslo, sabato sera.

La notizia data dalla rivista tedesca Der Flieger («L'Aviatore»), secondo cui un «disco volante» sarebbe caduto in Norvegia, e lì sarebbe stato scoperto e studiato da tecnici tedeschi e norvegesi, è troppo bella per essere vera. E pertanto il mistero dei «dischi» rimane più fitto che mai.

Per quanto apparsa su una rivista «specializzata», che dovrebbe quindi essere tenuta a una assoluta serietà di informazione, la notizia appare assai inverosimile nei suoi stessi particolari. Anzitutto non si riesce a capire come i «dischi» riescano a volare praticamente silenziosi, se occorrono al loro bordo, ben 46 reattori automatici, secondo quanto sarebbe stato constatato sul «disco» caduto in Norvegia: basta aver sentito il tremendo urlo che accompagna gli aerei da caccia aventi un solo reattore, per rendersi conto che 46 reattori ben difficilmente potrebbero volare in silenzio.

Inoltre i particolari costruttivi dell'apparecchio sarebbero così misteriosi, e presupporrebbero la soluzione di tali problemi tecnici, da rendere assai inverosimile la possibilità della costruzione di quel «disco» da parte di qualsiasi attrezzatura scientifica esistente sulla terra, e sia pure in Russia. Infine il governo di Oslo ha affermato di non aver avuto notizia del preteso avvistamento, e che nessun aereo militare norvegese sorvola la zona, in cui proprio aerei norvegesi, secondo quanto scrive Der Flieger, avrebbero visto i rottami del «piatto volante».

L'enigma delle misteriose apparizioni celesti, intensificatesi nelle ultime settimane, resta dunque più fitto che mai. Per il momento nessun «disco» è caduto sul nostro Pianeta, e nessun aviatore è riuscito a raggiungere, intercettare o abbattere uno di questi misteriosi ordigni, quantunque il Comando dell'Aviazione americana abbia dato ai suoi piloti ordini precisi in merito. Anche se autorevoli esponenti dell'Aeronautica statunitense (fra cui il capo di S. M., generale Vandenberg) si dimostrano assai scettici su questi avvistamenti, è certo che i piloti da caccia hanno ricevuto la consegna di cercar di abbattere tutti i «corpi non identificati» che appaiono sullo schermo del radar, o che sono segnalati in altro modo, così da poter studiare su elementi infine concreti il grande problema dei «dischi».

Molto scetticismo sussiste, fra i competenti, sull'ipotesi che i dischi volanti siano ordigni di costruzione sovietica, anche se il preteso «piatto» caduto in Norvegia presentava delle scritte in russo. I competenti sostengono che ben difficilmente la costruzione di simili apparecchi sarebbe completamente sfuggita ai servizi di spionaggio, e che non appare verosimile che la scienza sovietica abbia così prodigiosamente battuta quella americana. Nonostante il segreto di cui i russi si circondano, la scienza progredisce all'incirca nella stessa maniera in tutto il mondo.

Gli americani, che di tutti i popoli sono i più preoccupati del fenomeno dei «piatti volanti», anche per la vera e propria psicosi determinatasi in alcuni settori dell'opinione pubblica, hanno predisposto anche una serie di misure, più scientifiche che militari, per venire a capo del mistero.

Fra l'altro è stata istituita su tutto il territorio della Confederazione una rete di oltre duecento centri di rilevamento fotografico, strettamente collegati l'uno all'altro. Ciascuno è dotato di apparecchi speciali, molto simili a quelli usati per l'astrografia. Possono anche scomporre automaticamente le luci «captate» per permettere un primo ed immediato esame spettrografico e per fornire materia di studio successivo nel chiuso dei laboratori.

Per Evita Perón funerale solenne a Buenos Aires

Oggi la salma è trasportata in Parlamento; domani verrà tumulata alla Confederazione del Lavoro - Il nome della Perón alla città di La Plata.

Lo sguardo quasi spento di Evita Perón negli ultimi mesi della sua vita

Buenos Aires, sabato sera.

Oggi viene celebrato il servizio funebre di Evita Perón. Come già per il trasporto della salma dalla villa presidenziale al ministero del Lavoro, ogni attività è arrestata in tutto il Paese da questa mattina. Per quanto Evita non abbia mai ricoperto la carica ufficiale di presidentessa, le verranno tributati gli onori funebri che il protocollo riconosce ad un presidente morto in carica.

A partire dalle 8 di stamattina e fino ad un minuto dopo la mezzanotte di lunedì, la vita sarà praticamente sospesa dalla frontiera settentrionale del Paese sino alla Patagonia ed all'Antartico; funzionano solamente i servizi di trasporto, escono i giornali, e i ristoranti resteranno aperti unicamente nelle ore del pranzo e della cena per venire incontro alle necessità delle centinaia di migliaia di persone affluite a Buenos Aires per il rito funebre.

Il feretro, accompagnato da un gigantesco corteo di personalità civili e militari, muoverà dal ministero del Lavoro e verrà trasferito nel palazzo del Parlamento, dove resterà fino a domani; quindi, con altro solenne corteo, la salma verrà accompagnata alla sua sepoltura provvisoria del palazzo della Confederazione generale del Lavoro.

Si moltiplicano in tutta la Repubblica Argentina le manifestazioni di omaggio. Il Corpo legislativo della provincia di Buenos Aires ha disposto che la città di La Plata venga da ora innanzi chiamata Eva Perón, e gli organismi sindacali, a nome di decine di migliaia di operai, hanno chiesto al cardinale Copello, arcivescovo di Buenos Aires, di iniziare i passi in Vaticano per la beatificazione della signora Perón.

Nei circoli degli esiliati politici argentini a Montevideo si afferma che la signora Perón ha lasciato una fortuna personale di oltre venti milioni di dollari. Amici del presidente hanno rivelato che il testamento di Evita contempla dei lasciti, ma questa notizia non è confermata ufficialmente.

Gran parte della fortuna di Evita consisterebbe in preziosi gioielli, ad essa donati da argentini e da stranieri; inoltre essa dovrebbe aver lasciato forti somme di denaro in contanti e in polizze di assicurazione, nonché proprietà all'estero. Date le condizioni politiche esistenti in Argentina, l'ammontare dei beni di Evita non verrà mai reso noto.

Dolores Gray è giunta a Londra col figlio adottivo Giuliano. La madre del piccolo era una delle ballerine del film: «Anna, prendi il fucile...». (Publifoto)

Più tesi i rapporti tra monarchici e missini

Battuta d'arresto nella polemica sulla legge elettorale - Il 7 settembre De Gasperi parlerà a Bassano del Grappa della futura azione di Governo - Le agitazioni sindacali - La questione dell'indennità estiva ai mutilati e grandi invalidi di guerra

Roma, sabato sera.

La calma intervenuta nella polemica fra i partiti per la legge elettorale sembra destinata a protrarsi ancora per tutto il mese di agosto. Le discussioni riprenderanno solo in prossimità dei congressi indetti per il prossimo autunno.

Anche il discorso che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto pronunciare a Predazzo non si farà: l'on. De Gasperi parlerà, invece, a Bassano del Grappa il 7 settembre. Sarà dunque in quell'occasione — secondo quanto si prevede — che l'on. De Gasperi esporrà il punto di vista del Governo sul programma di azione futura, che non riguarda solo la legge elettorale, ma l'intesa generale fra i partiti democratici, intesa che potrebbe allargarsi fino a una collaborazione governativa.

Perché questa eventualità si renda possibile, il periodo di calma non sarà turbato da ulteriori interventi che — si rileva — non avrebbero altro effetto che quello di turbare le acque e ostacolare quello schieramento di centro di cui ha fatto cenno il presidente del Consiglio nelle sue recenti dichiarazioni.

Ma mentre al centro-sinistra tutto è tranquillo, la destra è in agitazione: i rapporti fra monarchici e missini sembrano sempre più tesi e la rottura non è affatto da escludere. Il segretario dell'Unione Monarchica Italiana, Nino Guglielmi, ha dichiarato che i nuovi dirigenti del M.S.I. devono almeno impegnarsi ad appoggiare, al momento opportuno, la richiesta di un nuovo referendum istituzionale. Se questa assicurazione non venisse data, l'U.M.I. sarebbe costretta a far conoscere all'elettorato che i due soli partiti dichiaratamente repubblicani sono quello di Pacciardi e quello di De Marsanich.

Domani i 75 membri del Comitato centrale del M.S.I. eletti a L'Aquila si riuniranno per eleggere i 15 componenti la direzione, ed in questa sede la richiesta dell'U.M.I. sarà esaminata; si prevede che determinerà nuovi contrasti, data l'intransigenza di molti esponenti del Movimento Sociale.

Perdura stamane ancora qualche strascico della polemica sulla riuscita o meno dello sciopero ferroviario — che ha avuto l'effetto di far riprendere la discussione sull'urgenza della legge per la disciplina sindacale —, mentre si annunciano altre agitazioni nel settore dei trasporti, degli alimentaristi e dei cartai.

Pare confermato che il giorno 14, vigilia del Ferragosto, tutte le autolinee saranno ferme da uno sciopero nazionale di 24 ore. Anche gli alimentaristi dell'Alta Italia sospenderebbero il lavoro per una giornata, il 19 o il 20 di questo mese.

Prosegue l'agitazione dei mutilati e grandi invalidi di guerra, che reclamano l'indennità estiva di assistenza. I quasi quattrocento mutilati che giovedì avevano occupato i locali della casa madre in piazza Adriano, accanto a Castel Sant'Angelo, hanno ieri e stamane mantenuto l'occupazione, stretti all'esterno dalla Celere, che ha rafforzato i picchetti di blocco di tutto l'isolato onde controllare la situazione ed evitare possibili disordini o incidenti.

I mutilati hanno issato un tricolore sulla torre dell'edificio ed hanno sistemato alcuni altoparlanti alle finestre, allo scopo di attirare l'attenzione dei passanti. Ieri sera, alle 21 circa, sembra per ordine della stessa polizia, veniva tolta la luce in tutta la zona intorno alla casa madre. I quattrocento mutilati reagivano contro il provvedimento accendendo fiaccole di fortuna, che poi avevano cura di mettere al di fuori delle finestre.

Disperata ricerca dell'assassino di Lurs

Parigi, sabato sera.

Le ultime speranze della polizia di trovare un colpevole all'eccidio di Lurs, sembrano cadute. Sgominato, dopo molti interrogatori, il contadino Gustave Dominici che scoprì i cadaveri martedì mattina prima delle 6, e cadute una dietro l'altra tutte le dieci piste che si erano presentate all'osservazione e alla logica degli ispettori, questi non sanno ormai più dove battere il capo.

La polizia è tuttavia convinta che l'assassino non può essere se non un uomo della regione, che con la perfetta conoscenza dei luoghi ha potuto agire in piena tranquillità.

Ormai l'eccidio di Lurs entra in una fase nuova: i tre morti giacciono nel piccolo cimitero di Forcalquier, sulle loro tombe mani pietose deposero molti fiori, ma il nome dell'assassino è sempre avvolto di mistero e il suo arresto si fa sempre più problematico, anche se il tempo permetterà, forse, di scoprirlo. Tra molti mesi, forse fra alcuni anni, l'autore del bestiale delitto commetterà probabilmente un'imprudenza, che lo segnalerà infine all'attenzione della polizia. E allora verrà arrestato.

Oggi, insomma, si pensa che soltanto quando l'eccidio di Lurs sarà stato più o meno dimenticato da tutti, gli ispettori di polizia riusciranno, forse, a porre le mani sul feroce assassino.

Non furono udite le scariche di mitra

La fine di Passatempo e De Maria - Si fa strada l'ipotesi che i due banditi siano stati uccisi in altra zona e poi trasportati sul luogo ove sono stati rinvenuti

Palermo, sabato sera.

Abbiamo potuto ricostruire sul posto alcuni particolari dell'episodio di cronaca nera che costituisce l'epilogo cruento della oppressione esercitata nella zona compresa fra Palermo, Trapani e Castelvetrano dall'unico superstite della ormai completamente sgominata banda «Giuliano».

Secondo quanto abbiamo appreso sul posto la scorsa notte, ieri mattina assai per tempo i carabinieri della stazione di Roccamena venivano informati da contadini di quelle campagne che sulla riva del Belice, in una profonda valle, in località Sparacia del Comune di Monreale, erano stati rinvenuti due cadaveri orrendamente sfigurati da colpi di mitra. I carabinieri di Roccamena avvertivano subito quelli di Camporeale che hanno giurisdizione sul feudo Sparacia, i quali si portavano sul posto dove trovavano appunto i due cadaveri, che dai documenti rinvenuti loro addosso venivano identificati per quelli di Salvatore Passatempo e del suo favoreggiatore Emanuele De Maria.

I due cadaveri giacevano riversi, distanti uno dall'altro due metri circa; quello del Passatempo che indossava un vestito di velluto color verde, presentava diverse ferite d'arma da fuoco, alla schiena, alla nuca con fuoruscita di sostanza cerebrale, ed in altre parti del corpo; mentre quello del De Maria presentava ferite di arma da fuoco alla schiena, al torace e al collo. Accanto ai cadaveri è stato rinvenuto il mitra del Passatempo; una fondina senza pistola ed un tascapane contenente bombe a mano nonché un caricatore per mitra lungo. Negli abiti del Passatempo, il quale non aveva addosso gli oggetti d'oro (anelli, orologi, catene) che di solito portava, è stato trovato solo il portafoglio senza denaro con le fotografie della moglie e dei figli.

Il De Maria — parente dei banditi Giovanni e Giuseppe Genovese recentemente condannati alle Assise di Viterbo — giaceva vicino a Passatempo ed era pure orrendamente sfigurato.

Da informazioni assunte a fonte ufficiale risulta che tanto il Passatempo quanto il De Maria non avevano organizzato il recente sequestro del dott. Antonino D'Alì e il tentato sequestro del dott. Guccione. Ad essi invece si voleva far risalire la responsabilità del fatto.

Come e da chi sia stato consumato il duplice omicidio di ieri, non è dato ancora sapere, in quanto tutti gli abitanti della zona teatro del delitto pur manifestando la loro soddisfazione per la fine dei due banditi che avevano stabilito una specie di legge della giungla nelle campagne, asseriscono di nulla sapere e di non avere udito spari nella notte.

Qualcuno dei contadini che aveva trascorso la notte nelle campagne vicine, interrogato ha negato assolutamente di aver sentito colpi d'arma da fuoco, per cui non è da escludere l'ipotesi secondo la quale il Passatempo e il De Maria sarebbero stati uccisi in una località lontana e poi trasportati nel luogo ove sono stati rinvenuti i cadaveri. Anche per questo le indagini che i carabinieri e la P.S. hanno iniziato, si presentano difficili.

Il duca di Edimburgo al timone del suo panfilo, durante una gara sul Tamigi. Egli è arrivato secondo (Publifoto)

Identificato l'assassino della bimba di Rovigo

E' un giovane di 27 anni - La confessione dopo tre giorni e tre notti di interrogatori: "Ho tardato a confessare pensando allo strazio dei familiari,,

Rovigo, sabato sera.

Piena luce è stata fatta dall'autorità giudiziaria sul truce delitto consumato martedì pomeriggio in località Campagna Vecchia di Boreso, ove venne strangolata la tredicenne Maria Abino di Pasquale. Tra i vari fermi operati dalla polizia, i maggiori indizi si concentrarono su Antonio Nevio Bianchi di Beniamino di 27 anni residente a circa trecento metri dal luogo del delitto.

Dopo tre giorni e tre notti di incessanti interrogatori, il Bianchi ha stamane pienamente confessato il suo orrendo crimine iniziando la confessione con queste parole: «Sì, l'ho uccisa io».

Ora nella sua confessione ha ammesso di avere preceduto Maria Abino sul luogo in cui avvenne poi il delitto. L'ignobile individuo, che è una persona tarata sia moralmente che fisicamente (ha la gamba destra paralizzata) ma che possiede una certa robustezza, dopo essere riuscito a farsi seguire dalla ragazza in un boschetto di robinie avrebbe cercato di mettere in atto i suoi osceni propositi. Maria Abino allora cercava disperatamente di difendersi ma il Bianchi, con le sue mani fortissime le tappava la bocca e quindi con la pressione del pollice sulla gola causava la rottura della carotide ed il decesso immediato della fanciulla. Accortosi di avere ucciso la ragazza, il Bianchi tentava di farla rinvenire ferendola alle gambe con le spine di robinie e lasciandole quei segni che il Procuratore della Repubblica, fin dalla sera del rinvenimento del cadavere, non sapeva spiegarsi.

La colpevolezza del Bianchi è stata aggravata da una deposizione della cugina, Elda Bianchi, che ha fatto totalmente crollare il tentativo di alibi dell'assassino. Dopo il delitto, verso le 18 il Bianchi rientrava nella propria abitazione, saliva nella stanza da letto e si radeva la barba.

Su molti punti della confessione la polizia mantiene per ora il massimo riserbo.

Stamane sono stati inviati alla Scuola di polizia scientifica di Roma, residui di sangue rimasti nelle unghie del Bianchi, per convalidare la sua confessione. Prima di essere tradotto dalla Questura alle carceri giudiziarie, il Bianchi ha detto: «Ho trovato finalmente sollievo nella confessione che ho ritardato pensando allo strazio dei familiari».

Alle 11 precise, sotto buona scorta, il mostro è stato tradotto alle carceri giudiziarie. Entrando nella cella il Bianchi, senza pronunciare parola ha scosso la testa folta di capelli biondi ed è scoppiato in pianto.

L'industria tessile

ROMA, sabato sera.

Nei colloqui avuti dai rappresentanti americani del M.S.A. con i ministri italiani, il ministro La Malfa ha sollevato una questione di particolare interesse: l'America — egli ha detto in sostanza — ci può aiutare anche favorendo le esportazioni di nostri prodotti nell'area del dollaro, visto che quella dell'EPU, per le restrizioni imposte da alcuni Paesi, ci impone di importare per ridurre i nostri crediti.

Pare che Kenney e Draper abbiano considerato questa tesi con molta attenzione, tanto che ci si aspetta qualche provvedimento che faccia trovare la via della esportazione a merci italiane.

Uno dei settori che potrebbe avvantaggiarsene è quello dei tessili; per alleviarne la crisi si sarebbe anche pensato a commesse interne statali e alla distribuzione di «pacchi dono» contenenti tessili, a titolo di beneficenza. Entrambi i provvedimenti suscitano molte critiche, sia per l'alto loro costo, sia perché la distribuzione dei pacchi farebbe contrarre, anziché incrementare, il consumo.

Del resto, il consumo interno non è affatto diminuito; la crisi trae origine dalle mancate esportazioni in mercati tradizionalmente aperti al traffico italiano. E' questa, dicono i competenti, la via che bisogna battere, per impedire che questa industria italiana venga messa in pericolo.

Fatti del giorno

Calcio e cambiali

La campagna degli «ingaggi» dei calciatori ha posto in luce alcuni singolari aspetti del castello di carta in cui, sul fasto di un nababbo, alloggia in Italia il gioco del calcio, sotto un tetto di cambiali.

I debiti complessivi delle Società calcistiche ammontano, secondo una statistica attendibile, a due miliardi di lire, nonostante che gli incassi siano stati, nella scorsa stagione, per le Società di divisione nazionale A, B e C di oltre quattro miliardi.

L'erario, come si sa, assorbe il quaranta per cento circa, e le spese sono forti: un giocatore di serie A percepisce uno stipendio medio di cento mila lire mensili, oltre ai premi di partita, talvolta assai alti. Ogni Società, fra titolari e riserve, ha un complesso di una ventina di giocatori, ai quali, ogni anno, se non passano ad altre Società, va corrisposto un premio di reingaggio di circa un milione. Gli acquisti sono quest'anno saliti a prezzi favolosi, dopo lo esempio dato dal «Napoli» che ha sganciato per Jeppson cento e cinque milioni, fra quelli sborsati all'Atalanta che lo ha ceduto, e quelli versati direttamente al fortunato giocatore.

Per seguire questo ritmo, il calcio si indebita e firma cambiali, per vivere come un nababbo.

vice

CRONACA CITTADINA

Severe disposizioni contro l'indisciplina degli automobilisti

40 patenti al giorno ritirate dal prefetto

Un'ordinanza del Ministero dell'Interno ai comandi della polizia stradale - Giuste sanzioni a chi mette in pericolo la sicurezza della circolazione - I blocchi notturni

Il Ministero dell'Interno ha dato in questi giorni ai dipendenti comandi della polizia stradale severe disposizioni per combattere l'indisciplina degli automobilisti e dei motociclisti che, negli ultimi tempi, ha provocato un preoccupante aumento degli incidenti stradali. La vigilanza lungo le autostrade e le vie di grande comunicazione dovrà essere intensificata e misure di rigore adottate nei confronti dei contravventori, compresa quella del ritiro della patente di guida. Inoltre il Ministero ha disposto che venga data la massima pubblicità alle infrazioni accertate e punite rendendo noti, nei casi di maggiore gravità, i nomi dei responsabili. La Prefettura curerà la trasmissione alla stampa dei dati relativi.

Le disposizioni del Ministero hanno già trovato pronta applicazione in parecchie città d'Italia. Ad Alessandria è stata costituita, presso la Prefettura, una commissione che ha deciso di aumentare le sanzioni pecuniarie arrivando, per i recidivi, al ritiro della patente. Nel corso della riunione il sindaco Basile ha reso noto che nello scorso mese di luglio erano state elevate, nella sola città, ben 1781 contravvenzioni a automobilisti, motociclisti e ciclisti indisciplinati. Il comandante della polizia stradale ha a sua volta ricordato che nello stesso periodo i verbali di contravvenzioni per la provincia di Alessandria sono saliti ad oltre seimila.

A Torino, per quanto fino ad ora non sia stata ufficialmente comunicata l'adesione di misure di rigore, da tempo sono in atto blocchi stradali che colpiscono severamente ogni infrazione, mentre il Prefetto firma giornalmente 30-40 decreti di ritiro della patente di guida soprattutto per coloro che si rendono responsabili di investimenti gravi, per i recidivi, e per le persone deboli di vista che, pur essendo obbligate per legge, non guidano con gli occhiali.

L'iniziativa dei blocchi stradali è lodevole, ma è nostro dovere segnalare che, purtroppo, forse anche per eccessivo zelo di alcuni agenti, essa provoca troppi battibecchi tra i tutori dell'ordine e gli automobilisti. Il maggior numero di controversie si verifica quando la polizia eleva contravvenzioni per eccesso di velocità o per rumori molesti.

Naturalmente non c'è una norma fissa, per stabilire quando la velocità di un automezzo cominci a diventare pericolosa. L'autista sostiene che andare ai quaranta all'ora su un corso aperto e diritto è «andar piano», e non vuole quindi ammettere di essere in colpa. L'agente allora approfitta della sua conoscenza del codice per compiere un sopraluogo metodico e autoritario che finisce con l'indisporre anche l'automobilista più mansueto.

Il medesimo fatto si ripete pressapoco quando l'agente ferma un motociclista che viaggia in «seconda marcia». Il poliziotto dice che il motore è troppo rumoroso; il fermato fa presente che per prudenza all'incrocio aveva rallentato molto, in modo da dover ripartire «in seconda», marcia notoriamente rumorosa. Tanto più che il suo scappamento è regolare. Così nascono le discussioni, si perde tempo, si formano colonne, ed è gran fortuna se non solo il frastuono del clacson a chiedere la strada.

La responsabilità di molti incresciosi battibecchi deve essere divisa e ripartita fra le parti in questione. E' chiaro che non devono sorgere mai contestazioni quando una macchina procede a fari spenti o con gli abbaglianti, o con le messe luci in città, quando si supera in curva o da destra, quando non si fanno le opportune segnalazioni, quando si viaggia in mezzo alla strada e si ostacola il traffico, e si procede a zig-zag, mettendo a repentaglio la propria e (quel che più importa) la altrui sicurezza. Queste infrazioni sono così gravi, evidenti e pericolose che devono essere colpite senza esitazione, perchè è certo meglio un'ammenda, o dieci ammende, o il ritiro di una patente, piuttosto che una disgrazia. Ma non si deve eccedere in senso opposto. Ci siano i blocchi, ci siano gli agenti della strada (e son sempre pochi), si applichino con rigorosa inflessibilità le ammende previste dal codice per i trasgressori, si colpiscano gli imprudenti, gli avvinazzati, gli inesperti e i rumorosi, ma si lasci strada libera a chi non dà fastidio a nessuno e si presenta a posto e viaggia nei limiti. Voler far troppo diventa ridicolo, e si rischia di guastare quella fama di signorile compostezza che è tradizione della nostra città.

200 mila lavoratori cominciano le ferie

Si avvicina la settimana di Ferragosto - La città si svuota

Da questa sera 41 mila operai e 10 mila impiegati degli stabilimenti Fiat inizieranno il consueto annuale periodo di ferie. Il conteggio dei giorni di vacanza, pur terminando il lavoro questa sera, inizierà solo lunedì perchè domani è domenica. Gli stabilimenti Fiat riprenderanno in pieno la loro normale attività con i turni di martedì 26 agosto.

Durante il periodo di chiusura nelle diverse aziende del Gruppo rimarranno [illegible] alcune migliaia di operai addetti alla manutenzione ordinaria, alla revisione degli impianti o impegnati in lavori di modifica che per la loro natura possono essere più agevolmente effettuati quando le officine sono ferme.

Anche negli uffici rimarranno in servizio piccole aliquote di impiegati per disimpegnare le pratiche di ordinaria amministrazione.

Con la Fiat oggi inizieranno le ferie numerose altre aziende medie e piccole, gli uffici commerciali e parte dei negozi. Complessivamente si può calcolare che da domani siano in ferie oltre 200 mila lavoratori torinesi dei diversi settori. Tra le grandi aziende solo la Lancia e la Riv hanno anticipato (rispetto al calendario Fiat) la chiusura al 4 agosto per riaprire al 18.

L'attività cittadina da lunedì è dunque destinata ad entrare in un periodo di stasi. Tra qualche giorno vedremo con tutta probabilità le strade semideserte ed i locali pubblici quasi vuoti. Si riempiranno invece i paesi della provincia ed i tradizionali centri di villeggiatura al mare e in montagna. Per questa sera e domani si prevede a Porta Nuova un grande afflusso di passeggeri in partenza come già accadde in luglio nei giorni della canicola.

I negozi, specialmente quelli alimentari, non resteranno chiusi se non nei giorni festivi (eccezion fatta per le principali aziende dell'abbigliamento che sospenderanno la loro attività nella settimana di ferragosto). Nel settore commerciale il personale prenderà, come di consueto, le ferie a turni. Anche le banche e gli altri uffici pubblici proseguono nella normale attività. Le ferie sono cominciate pure in Municipio. Il sindaco avv. Peyron e diversi assessori sono già partiti per un breve periodo di riposo. La Giunta comunale non sarà più convocata sino al 25 agosto.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 29,9; minima 17,7; media 23,7. Ore 8 di stamane 20,3; umidità 80%; pressione mm. 738,3. - **PREVISIONI:** Tempo buono con scarsa nebulosità in prevalenza media e alta. Nelle ore più calde moderata attività di cumuli ad evoluzione diurna sui rilievi e zone limitrofe. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria o in leggero aumento.

IL CONSUMO È MOLTO DIMINUITO

L'anguria giù di moda?

Il suo vecchio motto: "disseta, sfama, lava la faccia...,, - Ma è in dura lotta con le nuove bibite

Torino è una città eccezionalmente consumatrice di anguria. In certi angoli di gran de traffico, accanto all'«ambulante» (poichè il venditore di anguria fa parte della categoria ambulanti) si accatastano centinaia di cocomeri a piramidi come le palle da cannone del secolo scorso nei cortili delle fortezze storiche ad uso turistico.

Due sono i segni che annunciano l'estate: i baracchini delle angurie e i primi carretti dei gelati. Tuttavia quest'anno, a Torino, non vi è stata che un'assegnazione di bancarelle equivalente a circa la metà dell'anno scorso. Vero è che ormai tutti gli spacci di bevande hanno creato una «dépendance» per i cocomeri; tuttavia la cosa è significativa. Per la prima volta, quest'anno, le bancarelle sono state assegnate «a sorte». Sino alla scorsa estate, i permessi per l'occupazione del suolo pubblico venivano assegnati mediante asta, cosa questa che faceva salire i prezzi d'appalto a cifre altissime. Stavolta invece, le undici nuove bancarelle che si sono aperte sono state estratte a sorte tra gli aspiranti i cui nomi venivano imbussolati quasi fossero numeri del lotto. Così il prezzo si è mantenuto modesto e in relazione allo spazio occupato e all'importanza commerciale della zona. Ma non ha superato in alcun caso il mezzo milione, cifra di gran lunga inferiore a quelle raggiunte nelle assegnazioni all'asta delle scorse estati.

Il consumo dell'anguria flette. Anche il cocomero deve battersi contro la concorrenza di mille generi di bevande alcooliche, analcooliche, succhi e diavolerie d'ogni genere. La vendita più intensa delle angurie si realizza di sera quando intorno ai baracchini si formano veri bivacchi di clienti accaldati e sudati i quali si lasciano alle spalle un cimitero di scorze verdastre. I migliori cocomeri, che arrivano a Torino in gran parte con autocarri oltre che coi vagoni-merce, provengono dalle Romagne e sono i più profumati ed «[illegible]». Sono quelli di solito che, con una sanguigna «tacca» bene in mostra, servono di richiamo alla clientela; ma anche il Piemonte vanta una produzione locale ragguardevolissima per quantità e qualità.

Una volta, l'anguria costituiva il cosiddetto «pèt 'd pòver» e con un soldo se ne [illegible] una bella fetta scarlatta.

Una difficile scalata nel gruppo del «Rosa»

Una cordata composta dalla guida Frachey Ernesto, di Champoluc, dall'ing. Cetti Serbelloni Castelli, di Milano, socio del C.A.I.-Verres, e dalla guida Ottavio Frachey, pure di Champoluc, ha oggi salito per la prima volta la parete nord della Roccia Nera, nel gruppo del Monte Rosa.

La scalata che ha duramente impegnato gli alpinisti per 7 ore, resa difficile dalla neve fresca ed abbondante, presentava difficoltà di 5° grado; per superare la impervia parete si è reso necessario l'impiego di 20 chiodi, due dei quali lasciati in [illegible].

Un'auto si rovescia: il guidatore è moribondo

Lungo la strada San Giuliano-Alessandria transitava stamane la «500» giardinetta, condotta dal signor Luigi Luccoli, di 40 anni, residente a Torino in via Cesana 19, e a bordo della quale si trovava la di lui moglie Maria Brando, di 48 anni. Per un improvviso malore del guidatore la macchina usciva di strada ribaltandosi in una scarpata e capovolgendosi. I due coniugi sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Alessandria: il Luccoli ha riportato la frattura della base cranica, ferite al viso e agli arti per cui versa in gravissime condizioni; la signora Brando invece se l'è cavata con contusioni e lesioni di lieve entità.

Stanotte nei pressi di Pianezza

Una fucilata mentre rincasa

Il giovane sfiorato da una scarica di pallini La Celere alla caccia dell'incauto sparatore

Un giovane, mentre rincasava questa notte verso le una, è stato fatto segno a un colpo di fucile sparatogli a poche diecine di metri di distanza e che fortunatamente è andato a vuoto. Questo è quanto ha dichiarato alla polizia l'operaio Carlo Morello di 24 anni, residente a Pianezza in via Giacomo Matteotti 20. Egli — secondo la denuncia — mentre percorreva in bicicletta lo stradale per Pianezza, giunto nei pressi della cinta daziaria, sentiva sfiorargli il capo una scarica di pallini partita da un fucile da caccia.

Il Morello istintivamente si gettava a terra e contemporaneamente scorgeva l'ombra di uno sconosciuto, che poco prima era accovacciato in un campo di grano che costeggia la strada, alzarsi e fuggire precipitosamente. La Celere, portatasi sul posto, ha effettuato una battuta nei dintorni per rintracciare lo sconosciuto, ma la perlustrazione ha dato esito negativo. Poichè il Morello ha dichiarato di non aver nemici, è da ritenersi che lo sparatore sia un cacciatore maldestro che ha voluto iniziare anzitempo la stagione venatoria puntando alla selvaggina e sbagliando il bersaglio, con conseguenze che, per poco, potevano essere assai tragiche.

Anche la Squadra mobile e i carabinieri si sono occupati stamane delle indagini per scoprire chi sia stato il misterioso sparatore. Si è rafforzata la ipotesi — già avanzata subito dopo il fatto — che il responsabile sia un cacciatore di frodo. Costui anzi potrebbe venir riconosciuto e identificato entro breve tempo. Pare infatti che una coppia di fidanzati a passeggio stanotte in quella zona abbia scorto un uomo di circa quarant'anni armato di fucile addentrarsi in un boschetto. Egli sarebbe un operaio che sovente si reca ad Alpignano.

Attraversava in bicicletta corso Vercelli angolo corso Martorelli

Una ragazza di 22 anni uccisa da un autocarro

Altre due sciagure mortali - Un giovane stritolato da una trebbiatrice - Un operaio si sfracella in un cantiere cadendo da un'impalcatura alta 20 metri

Un investimento mortale si è verificato stamane alle ore 7.45 in corso Vercelli all'altezza di corso Martorelli. L'impiegata Margherita Bessoni, di 22 anni, dipendente della Snia Viscosa, percorreva in bicicletta il corso diretta verso l'esterno della città, tenendo la sua destra. Ad un tratto veniva raggiunta da un autocarro carico di ghiaia che giungeva in senso opposto e che in seguito ad una brusca frenata — come dichiara il Commissariato Barriera Milano — era slittato sulle ruote spostandosi all'improvviso sulla sinistra. I testimoni presenti al fatto notavano che la poveretta tentava di sfuggire all'investimento accelerando l'andatura. Purtroppo non riusciva nell'intento: urtata dalla ruota anteriore sinistra del camion, veniva lanciata a terra ove rimaneva esanime. Trasportata d'urgenza all'Astanteria Martini, la sventurata vi giungeva cadavere per la frattura della base cranica.

L'autista investitore — Carlo Fiorio, residente a Baldissero in via Cravero — ha dichiarato agli agenti del Commissariato di P. S. Barriera Milano di aver frenato per evitare di investire un camioncino che improvvisamente aveva sterzato per imboccare corso Martorelli. La brusca frenata aveva provocato lo sbandamento del suo autocarro che era finito sulla ragazza.

— Il contadino Pierino Virone, di 22 anni, da Castelnuovo, è rimasto vittima ieri sera di un orribile infortunio sul lavoro. Lo sventurato apparteneva ad una squadra di manovali che eseguono lavori di trebbiatura per conto degli agricoltori della zona. Ieri appunto lavorava nell'aia di una cascina alla periferia di Castelnuovo sulla trebbiatrice. Erano circa le 22,30 ed il Virone aveva appena iniziato il suo turno come imboccatore dei covoni nella bocca della trebbia.

Ad un tratto per un falso movimento perdeva l'equilibrio e finiva con il piede destro dentro alle lame in movimento della trebbia. In un attimo tutta la gamba veniva maciullata e staccata di netto dal busto. L'urlo di dolore del Virone richiamava l'attenzione dei compagni di lavoro. La trebbiatrice veniva fermata ed il poveretto portato all'ospedale di Castelnuovo. Qui il medico condotto consigliava il trasporto dello sventurato all'ospedale di San Vito della nostra città. Purtroppo quando giungeva al nosocomio verso le 24 non vi era più nulla da fare. In seguito al grave dissanguamento ed allo choc da trauma riportato, il Virone decedeva.

— Nel cantiere della centrale idroelettrica di Locana un operaio dipendente dell'impresa che appalta i lavori, è deceduto in seguito ad un grave infortunio sul lavoro. Il poveretto — tale Luigi Tomasella, di 27 anni, da Nervesa della Battaglia — si trovava su un'impalcatura alta venti metri. Ad un tratto per motivi che ancora non è stato possibile accertare, l'operaio precipitava al suolo sfracellandosi. I medesimi compagni di lavoro, accorsi in suo aiuto, lo trasportavano all'ospedale di Cuorgnè. Durante il viaggio, purtroppo, il Tomasella cessava di vivere.

Officina svaligiata

L'officina del fabbro Cesare Franzetto, in Valle S. Pietro di Pecetto Torinese, è stata svaligiata da ignoti ladri i quali, penetrati nottetempo nel locale dopo aver scardinato la serratura d'una porta secondaria, hanno trafugato un trapano elettrico, 50 chili di ferri da cavallo, 12 di chiodi da maniscalco e una sveglia per un valore complessivo di circa 50 mila lire.

Un assassino invoca pietà

Era stato condannato all'ergastolo - Il suo difensore espone i motivi per cui la condanna dovrebbe essere più mite

In uno dei prossimi processi della Corte di Assise di Appello comparirà nella gabbia degli imputati Alfredo Ferretti, già condannato all'ergastolo dai giudici popolari di primo grado. Egli è noto come l'assassino di Valsalice. Strangolò, a scopo di rapina, il magazziniere Giovanni Berrino, di 63 anni. Il delitto venne commesso il 23 luglio 1950. I due si erano conosciuti sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova. Il Ferretti vagabondava con le mani in tasca e la sigaretta spenta tra le labbra. Vide il Berrino, lo esaminò con occhio esperto e gli si avvicinò chiedendogli un fiammifero.

Ormai si erano compresi perfettamente: il Ferretti aveva scoperto che il magazziniere era un anormale e questi aveva, a sua volta, capito che lo sciagurato giovane avrebbe accettato le sue proposte. Salirono sopra un tram della linea 13 e si recarono in collina. Qui il Ferretti, dopo essersi soffermato un po' con il compagno occasionale, lo aggredì a pugni e a calci e poi lo strangolò. S'impossessò del suo denaro, 800 lire, e dell'orologio d'oro.

Fino a questo punto è il racconto dei fatti prospettati nella sentenza della Corte di Assise che ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio premeditato a scopo di rapina e meritevole quindi della massima pena e cioè dell'ergastolo.

Il difensore avvocato Mario Dalfiume nel suo ricorso contro la sentenza pronunciata dai giudici popolari il 15 gennaio scorso, spiega il delitto in altro modo. Non il furto sarebbe stato la ragione del tragico episodio, ma questo servì di occasione a quello. Se fosse accettata tale ipotesi verrebbe a cadere il delitto di rapina e la pena potrebbe essere ridotta. Inoltre il difensore del Ferretti insiste per la concessione delle attenuanti generiche a favore del suo cliente.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Riceviamo da Milano:

Scarsi affari e tendenza equilibrata hanno caratterizzato la mattinata odierna. Lievemente migliori le Viscosa; qualche richiesta di Anic.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: Generali 8550-8600; Sviluppo 690-692; Viscosa 1530-1535; Finsider 739-740; Catini 998-1.000; Fiat 480-481; Edison 2078-2080; Sade 1025-1030; Sme 1070-1072; Anic 151-151,50; Pirelli 1040-1042.

Nelle valute, migliore e pressochè stabilizzato il franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 7750-7850; marengo svizzero 6175-6225; sterlina carta 1640-1650; dollaro blu [illegible]; franco svizzero 150,50-150,75; franco francese 155-158; oro fino 808-817.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 10 agosto (222-143) alle ore 5,37; tramonta alle 19,44.

LO DERUBA PUNTANDOGLI L'ARMA ALLA SCHIENA

Coltello in pugno rapina il padrone

L'aggressione in campagna nei pressi di Moriondo Torinese Era garzone della vittima - La fuga subito dopo il colpo

Una grave aggressione a scopo di furto è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Moriondo Torinese in località Madonna della Neve. La vittima è un agricoltore del luogo, Lorenzo Marzano, di 70 anni, che qualche tempo aveva alle sue dipendenze il garzone Paolo Rizzo di anni 21, da Catanzaro. Proprio ieri il Marzano aveva deciso di sistemare la posizione del suo dipendente nei riguardi dell'Ufficio del lavoro, e a tale scopo si era incamminato per Chieri con lo stesso Rizzo. A un certo punto l'agricoltore notava un brusco movimento alle sue spalle: nelle mani del garzone era apparso improvvisamente un coltellaccio. Con un balzo istintivo riusciva ad evitare il colpo che il Rizzo si apprestava a vibrargli, ma non poteva disarmare l'aggressore.

Il giovane, fallita la sorpresa, riusciva ugualmente a puntare l'arma alla schiena del padrone chiedendo, pena la vita, la consegna del portafogli. Il Marzano, sotto la minaccia del coltello, non poteva far altro che sottostare e il portafogli, contenente cinquemila lire, passava dalle sue tasche a quelle del garzone. Questi, impadronitosi del bottino, dopo aver minacciato l'agricoltore di morte se avesse parlato, si buttava nella campagna dileguandosi.

Il rapinato si recava subito al comando dei carabinieri di Chieri a denunciare l'accaduto. I militi organizzavano una battuta nella zona che si è protratta per tutta la notte. Ma stamane non si era ancora potuto trovare traccia del rapinatore.

S'impicca ad un gelso

A causa di una malattia incurabile di cui soffriva da anni, il cantoniere provinciale Giuseppe Albertengo, di 49 anni, residente a Barge in via Cardè, si è ucciso ieri impiccandosi ad un albero. La macabra scoperta è stata fatta dai fratelli del poveretto ai quali egli, durante il pranzo, aveva detto che si sarebbe recato in camera sua a riposare. Non vedendolo scendere per la cena erano saliti da lui, ma avevano trovato il letto vuoto. Lo trovavano mezz'ora dopo appeso ad un gelso in un campo vicino alla loro abitazione.

Inaugurazione solo simbolica

Domani si apre la stagione di caccia

Un provvedimento per proteggere la selvaggina

Domani si apre ufficialmente la stagione della caccia. Tuttavia l'inaugurazione sarà quasi soltanto simbolica. Se infatti i seguaci di Sant'Uberto si atterranno alle norme fissate dall'associazione provinciale del Piemonte, dovranno pigiarsi in una stretta fascia di 150 metri attorno ai laghi di Avigliana, di Candia e di Viverone e potranno sparare soltanto sulla selvaggina migratoria. Dal 7 settembre invece la caccia sarà aperta per tutti i tipi di selvaggina e su tutto il territorio della provincia.

La soluzione adottata dal Comitato della caccia ha lo scopo di proteggere la selvaggina stanziale. Essa ha provocato un certo malcontento in un determinato gruppo di appassionati per l'arte venatoria. Essi, guidati dal ragionier Passoni, si sono recati ieri mattina dall'avvocato Midana, presidente dell'associazione torinese della caccia, per protestare contro il sistema della doppia apertura. I cacciatori infatti non possono, nella stretta zona ad essi assegnata, esercitare quello sport, cui si preparano per tutto l'anno.

L'avv. Midana ha illustrato le ragioni che hanno costretto il comitato locale a restringere in pochi chilometri quadrati la zona di caccia dal 10 agosto al 7 settembre. Avendo il Ministero stabilito la data di apertura al 10 agosto e avendo inoltre consigliato i comitati provinciali a prendere le necessarie misure per proteggere la fauna, l'associazione torinese si è trovata nella necessità di ordinare la doppia apertura per salvaguardare il patrimonio stanziale, non ancora maturo per la caccia.

Il campo a Bagnasco degli allievi carabinieri

Il terzo battaglione allievi carabinieri della Legione di Torino è da parecchi giorni attendato nei pressi di Bagnasco, in località Cambologna, per l'annuale esercitazione di campagna sotto il comando del maggiore Michelarcangelo Morelli.

Il campo dei giovani allievi è stato visitato dal comandante della Legione, colonnello Domenico Luchetti, il quale si è trattenuto per due giorni tra i futuri carabinieri. La sua permanenza si è conclusa con una cerimonia innanzi alla lapide dei caduti. Preceduto dalla fanfara il battaglione è sfilato per le vie di Bagnasco portandosi in Municipio dove il comandante della Legione ha deposto una corona d'alloro sotto la lapide. Il sindaco ha quindi porto il benvenuto agli allievi carabinieri per i quali ha risposto ringraziando il loro colonnello. Nel pomeriggio, la banda legionale ha eseguito sulla piazza un programma di musica varia; al tramonto il colonnello Luchetti ha presenziato all'ammainabandiera, nella colonia estiva intitolata alla medaglia d'oro ten. Sandro Anselmi.

I funghi artificiali

A proposito del fallimento Minafra - Guaraglia - Giuliani gestori dell'azienda di funghi artificiali di corso Picco 34, il signor Renato Cocut ci prega di precisare che egli era soltanto il tecnico della società e che, come del resto abbiamo pubblicato, non ha niente a che fare con il dissesto. Il signor Cocut lavora adesso per suo conto.

PASSATEMPI

RIPORTO

IL		GRE		DEL
	FE		GI	
NON		FAR		PRE
	CHE		SUO	
[illegible]		VO		SEV
	GIÒ		SI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Tolstoi.
che - cib - à - è - fa - la - le - ler - li - pre - se - sem - si - tà - to

Soluzione del giuoco precedente
La croce cilena:
Di 8 lettere: Oik; Tic.
Di 7 lettere: Colleral; Alzante; Pantesi; Orlisei.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Il portasigari di Bismarck

La guerra franco-prussiana del 1870 aveva avuto dei fulminei inizi. Del 19 luglio la temeraria sua dichiarazione da parte di Napoleone III, e per puri scopi dinastici, già ai primi di agosto due eserciti francesi eran sconfitti e in ritirata su Châlons, accerchiato il terzo, che, dopo tre inutili battaglie e tra la demoralizzazione generale, avrebbe dovuto rinchiudersi pochi giorni dopo nella fortezza di Metz.

Travolgente [illegible], viceversa, tra le file prussiane e cieca fiducia nella vittoria e nei capi, il vecchio maresciallo Moltke comandante supremo, re Guglielmo I che era al campo con tutti i principi, e Bismarck, il *Cancelliere di ferro*, il vero artefice della rinascita prussiana che seguiva a tappe l'esercito alternando le maggiori sue cure ad esso con l'alta direzione del governo.

E sorprendente, il Bismarck di quei giorni. Ormai avviato alla sessantina, alto, quadrato, schivo d'onori e della corte quanto più poteva, chiuso pur tra i calori estivi nella divisa rossa e sotto l'elmo chiodato d'argento dei generali prussiani, per le strade di Francia egli non si dava requie dal lavoro un solo momento, sia che le percorresse a tutte le ore in carrozza, il più delle volte senza scorta e tra [illegible] file di carriaggi, sia che si soffermasse in qualche casolare per meglio studiare i tanti incartamenti tra cui viveva e la voluminosa corrispondenza che senza tregua gli recavano i corrieri di Stato ed il mai tanto benedetto telegrafo...

Per sé niente. Tutto abbastanza. Solo che trovasse qualche minuto per scrivere alla moglie che adorava, e vegliasse Dio sui due figli che egli stesso aveva in guerra, in prima linea entrambi. E il suo Bill, il minore, l'*enfant gâté*, un biondino dagli occhi azzurri che guizzava e rideva di continuo, era ancor proprio un ragazzo. Ma di semplice dragone della Guardia, aveva fin da principio fatto le sue prove, il ragazzo. Con semplicità spartana Bismarck stesso ne aveva scritto alla moglie: «Il cavallo di Bill è stato ucciso durante un attacco, cosicché Bill è caduto e dapprima l'han supposto morto. Ma mi dicono che è allegro lo stesso...».

Riabbracciarlo dopo tanto pericolo? Certo l'avrebbe desiderato. Ma neppur pensarci, di chiederlo al suo colonnello. Il suo dovere più degli altri.

Però due o tre giorni dopo, mentre il Cancelliere s'era alloggiato alla meglio in una deserta fattoria dei dintorni di Rozeville ed era assorto nell'indefesso suo lavoro, ecco qualcuno salire di volo la scaletta che portava all'improvvisato suo studio. E subito egli aveva riconosciuto il passo.

— Bill! Ragazzo mio! — aveva esclamato, e si era alzato esultante, a braccia aperte, e già si stringeva il minuscolo dragone all'ampio petto.

— Il colonnello che mi ha mandato... — sembrava giustificarsi lui.

— Hai mangiato? Hai sete? Come stai, Bill? Lascia che ti guardi. Un brutto momento, quello che hai passato.

— Sì, ma tutto bene. Anzi benissimo. Lo sai che cadendo son finito in un pantano? — e rideva. — Non pensiamoci più. Alla mamma l'ho scritto io...

— Neppur così. Grazie Dio sia ringraziato. Ed anche del suo fucile finché mi ricordo. Non puoi credere quanti amici mi faccio coi tuoi sigari! E tutti mi dicono: «Vogliamo vederti alfiere, Bill». Capisci?

— Spero che lo diverrai. Ancor ieri il re mi ha chiesto di te e del tuo guaio, e mi ha detto che ti vorrebbe almeno alfiere...

— Anche lui! Ma dunque?

— Neppure il re non può nulla. Chi deve proporre è il comando di divisione.

— Il comando! Il comando! Val la pena esser re e cancellieri! E un cancelliere come te, che sarà quello che vincerà la guerra!

— Bill... Basta.

E Bill non aveva insistito, ma dopo aver girato lo sguardo per la stanzetta, si era avvicinato al tavolo e, quasi cercasse alcunché, s'era dato a rimmuovere le carte senza troppo riguardo per le cose di Stato. Così aveva scovato un astuccio d'oro in cui c'erano dei sigari. Era ciò che cercava. E senz'altro l'aveva aperto, s'era preso un sigaro, l'aveva portato alle labbra e s'era poi indugiato ad ammirare il prezioso oggetto che ancora teneva in mano.

— Questo, mi ci vorrebbe! Credo che allora tutti mi direbbero: «Altroché alfiere, dovresti essere luogotenente, Bill».

— E allora tienlo — gli aveva sorriso Bismarck. — Te lo sei meritato.

— Ma papà! — era trasecolato il ragazzo. — E' il tuo... E' d'oro...

— Non lo vuoi?

— Pensa se non lo voglio!

E felice era saltato al collo del padre. Si vedeva già capitano.

Poi gli eventi di guerra erano precipitati. Sédan! L'irreparabile sconfitta francese, l'imperatore stesso che, secondo le immediate condizioni di resa, doveva esser fatto prigioniero...

Così il domattina Bismarck aveva dovuto essere svegliato fin dalle cinque, nel suo quartiere di Donchéry, presso il teatro della battaglia. Il generale Raille veniva a comunicargli che Napoleone III desiderava conferir con lui: tanto che dire che veniva a darsi prigioniero a sue mani.

E Bismarck era subito accorso a cavallo fuori del paese, dove l'imperatore l'attendeva sulla via, in carrozza scoperta, tra i suoi aiutanti di campo.

— I vostri ordini, Maestà? — gli aveva chiesto quasi fossero ancora alle Tuileries. E Napoleone aveva amaramente sorriso, ed aveva espresso il suo desiderio di incontrarsi con re Guglielmo.

Bismarck aveva però eluso quella richiesta dicendo all'imperatore che poteva smontare al suo quartiere in paese. Al che Napoleone aveva solo più opposto il timore che là vi fosse folla, chiedendo di poter invece attendere in una povera e deserta casa di operai che c'era lì presso. Né Bismarck glielo aveva rifiutato; e tanto l'imperatore che lui eran così saliti a una stanzetta soltanto ammobiliata d'un tavolo di pino e di due sedie di vimini: avrebbero atteso là l'arrivo di Moltke e la scorta di corazzieri della Guardia con cui il decaduto Sovrano doveva subito partire per il castello di Wilhelmshöhe, il luogo già designato alla sua prigionia.

Ma che tristezza quell'attesa a viso a viso del vinto e del vincitore! Bismarck stesso ne sentiva tutta la pena. Di che cosa parlare? Che dire? E nella drammaticità dell'ora egli sentiva l'immensa vanità così del parlare che del tacere.

Ma si ricordò in quel punto che per Napoleone era un appassionato fumatore, e pensò di offrirgli quanto meno un sigaro. Così, mentre l'imperatore si era fatto un momento alla finestra, portò macchinalmente la mano alla tasca, là dove era solito a tenere il suo astuccio d'oro. Ma mentre si risovveniva d'un tratto del regalo che ne aveva fatto a Bill, ebbe a sorprendersi non poco all'accorgersi che era di nuovo là! Lo trasse e l'aprì incuriosito. Era colmo dei suoi sigari preferiti e recava nella facciata interna del coperchio, scalfita da uno spillo, questa dicitura: «Al mio gran papà nella sua gran giornata. Bill, Sédan, 1° settembre 1870».

Il suo Bill che nell'impeto dell'esultanza e dell'affetto, alla fuggevole visita che aveva potuto fargli subito dopo la battaglia aveva voluto offrirgli di nascosto un dono per il decisivo avvenimento! Il miglior dono che potesse... E ne era subito commosso.

Ma no, non si era sentito l'animo di offrir di quei sigari al gran vinto.

Marcello Arduino

Anche le lavandaie, a Parigi, disputano ogni anno una loro gara. Ecco le concorrenti mentre discendono di corsa la scalinata del Sacro Cuore. (Publifoto)

Stanotte cadono le stelle

Le Perseidi, lagrime di San Lorenzo - Gli antichi credevano che fossero anime di trapassati vaganti nel cielo, oggi sappiamo che sono polvere incandescente di comete

Roma, sabato sera.

E' un fenomeno di ogni notte dell'anno: a qualunque ora quando non vi sono nubi né splende la luna, un osservatore paziente può osservare la rapida scia di una stella cadente. Dopo la mezzanotte, verso le tre, e durante il mese di agosto il fenomeno è più frequente; in certi anni la produzione di queste meteore si fa più copiosa e la pioggia di stelle sembra irradiarsi da punti precisi della vòlta celeste. Non è che una illusione ottica provocata dalla grande distanza; una illusione analoga a quella della raggiera del sole al tramonto, del ventaglio di cirri altissimi nel cielo, o, più semplicemente, analoga a quella di binari rettilinei, che per la prospettiva, sembrano divergere da un punto estremo dell'orizzonte.

Talvolta la caduta diventa così fitta da formare una incanta navicella. Sul mare il fenomeno è indimenticabile. Ricorderò sempre una notte sullo stretto di Messina; l'acqua era fosforescente e il rigurgito spumoso dell'elica sembrava rubino stemperato nello smeraldo. Il fuoco di artificio nasceva da una zona buia sopra l'Etna, traversava, confine infiammato e multicolore, lo stretto, qualche scia si spegneva per via, altre sparivano oltre il capo Spartivento, nello Jonio.

Le stelle cadenti interessarono in ogni tempo i terrestri. Gli astronomi arabi le studiarono, Dante le ricordò in un verso famoso come le stelle «che muta loro». Arago le dipinse in pagine classiche. Ma il loro mistero non fu sollevato che dal nostro grande Schiapparelli più noto per i canali di Marte, ma la cui spiegazione delle stelle cadenti ancora oggi fa testo.

Per la verità, gli astronomi che lo avevano preceduto nello studio del problema avevano già accertato che era necessario pensare che nello spazio esistessero anelli di materia cosmica, chiusi e ravvolti intorno al sole: anelli che, incontrati dalla Terra, producono il fenomeno delle stelle cadenti. Ma, tra il 1866 e il 1867, lo Schiapparelli riuscì non solo a intuire, ma a dimostrare che le orbite descritte dalle stelle cadenti coincidono, per tipo, forma e dimensione, con le orbite cometarie. Così le «leonidi», che prendono questo nome perché sembrano nascere da un punto intermedio della costellazione del Leone, ricorrono a novembre, con un periodo di massima attività ogni trentatrè anni; così le «Perseidi» che la tradizione popolare conosce col nome di «Lagrime di san Lorenzo», perché la loro caduta coincide col giorno anniversario del martirio del Santo, ritornano nelle notti calde di mezza estate, culminando nel grande spettacolo di questa notte, notte tra il 9 e il 10 agosto.

Esse altro non sono che i frammenti dispersi della cometa del 1862, che di questi giorni ritornano, colla loro orbita, a incrociare il campo di attrazione della Terra. Giungono ai limiti dell'atmosfera colla velocità media di 40 chilometri al secondo, pari a quasi 150 mila chilometri all'ora, diventano incandescenti per l'attrito coll'aria, raggiungono anche i quattromila gradi, si fondono, si infiammano, si sperdono in vapore, si spengono. L'accensione, osservandola da due stazioni fotografiche — con punti di riferimento le stelle fisse della vòlta celeste — comincia tra i 150 e i 300 chilometri di altezza. L'estinzione avviene a un centinaio di chilometri dal suolo.

Tutto ciò è stato magistralmente esposto nelle famose cinque lettere del 1866, dirette dallo Schiapparelli al padre Secchi.

Saladini Di Rovetino

DETTO FRA NOI

Non odono le Sirene

Lettera della signorina Alice Montaguzzi, Genova:

«Tra un mese mi recherò a Stoccolma, da certi miei zii mai visti né conosciuti. E' il mio primo viaggio fuori del guscio (ho sulle vent'anni) e desidero goderlo il più possibile. I miei genitori desiderano che lo faccia in treno, per maggior sicurezza; ma non le nascondo che le mie preferenze sono per l'aereo. Pensi che non ho mai volato e mi dia il suo consiglio da amica».

Volare è straordinariamente bello, ma anche straordinariamente rapido, signorina Alice; così rapido, da abolire nel viaggiatore quel senso di conquista graduale dello spazio che rappresenta (o rappresentava?) il fascino del viaggiare. Phileas Fogg compì il giro del mondo in 80 giorni, cioè a una velocità sbalorditiva — e immaginaria — per i suoi tempi. Tuttavia, nel corso del viaggio, poté vedere strani paesi e razze multicolori, osservare costumi sorprendenti, assistere a fatti sensazionali; il che gli permise di raccontar molte cose al suo ritorno. Ma è certo che poté raccontare assai meno dell'avventuroso Ulisse, il quale effettuò il suo periplo in sette anni. Insomma, la sacrata velocità, figlia del progresso, mettendo a disposizione dell'inglese i primi treni e battelli a vapore, finì col buggerarlo; difatti, mr. Phileas Fogg non udì le Sirene, non vide il Ciclope, non si attardò nella grotta di Calypso, non soggiacque a Circe (o, forse, era meno bugiardo di Ulisse). Ma l'aviatore moderno, che il giro del mondo può compierlo in cinque o sei giorni, non vede assolutamente nulla; sorvola le meraviglie della creazione, i laghi, i fiumi, le foreste, le guglie nevose, i prati fioriti, alla maniera d'un uccello migratore; passa al disopra degli eventi terrestri, le rivoluzioni, i terremoti, gli odi, gli amori, gli entusiasmi, senza partecipare minimamente alla vita degli uomini. Quando l'aviatore torna a casa, stanco morto dopo un lungo viaggio nella nebbia, e il suo bambino gli chiede: «Cosa mi hai portato, papà?», deve rispondere niente. Ha volato per ore e ore come il pellicano, scendendo a terra solo per i rifornimenti; e qualunque fosse la bellezza del luogo, non vi ha sostato che il tempo necessario per chiedere, in tutte le lingue: «Dov'è la benzina?». No, l'aviatore non ha portato nulla al suo bimbo e non ha nemmeno molto da raccontargli. Il viaggio di Ulisse diede origine a un poema, quello di Phileas Fogg a un romanzo che incantò le fanciullezze; ma il recordman che in pochi giorni ha superato l'Atlantico e il Pacifico, nonché i piccoli trascurabili continenti che emergono fra l'uno e l'altro, può racchiudere il suo viaggio in cinquanta parole: «Dapprincipio ebbi bel tempo, quindi vento e pioggia, pioggia e vento... Ho rivisto il sole mentre passavo sulle Indie. All'altezza del Giappone credetti di non aver più olio, poi il motore riprese e tutto andò bene», eccetera. Giusto il tipo di conversazione che, nei pranzi ufficiali, serve a rompere gli improvvisi agghiaccianti silenzi, e a mascherare il rumore discreto dei cucchiai nei piatti da minestra. Ecco, signorina Alice. Ora, tocca a lei decidere.

Lettera di N. N., Stresa:

«Cominciò a farmi la corte per scherzo e lei [illegible] sul serio. Ha trent'anni e io diciannove, non è bello, ma interessante, mentre io sono carina e sorniona, è brillante e colto, mentre io sono un'ignorantella. Come attaccarlo durevolmente a me? Ho provato con le moine, la civetteria, l'indifferenza: tutto inutile».

Provi con l'ammirazione. In quattromila e più anni, non s'è trovato niente di meglio per sedurre gli uomini. Difatti, le nipoti e pronipoti di Eva si sono trasmesse di madre in figlia, oltre alle ricette di cucina e al punto in croce, anche le cento maniere di agitare il turibolo. E Adamo è così fiducioso, così sicuro del suo prestigio e provvisto di un naso così resistente che, in tutti questi secoli, il fumo dell'incenso non è mai riuscito a farlo starnutire.

Lettera di «Tessera postale 55.579», Milano:

«Un anno fa persi la testa per una donna la quale, benché avesse una fama avventurosa, mi parve buona e degna di amore. Con astuzia diabolica, fingendosi innamorata e disinteressata, costei è riuscita a estrarmi un po' alla volta, con promessa di restituzione, tutto quanto possedevo; appena mi ha saputo a terra, con la scusa di recarsi da una zia ammalata, che risiede a Lecco, è scomparsa come un uccel di bosco e dopo di allora (sono trascorsi ormai quarantadue giorni), non ha risposto né alle mie preghiere, né alle minacce. Sospetto anzi fortemente che l'indirizzo datomi sia falso e che costei non si trovi neppure a Lecco. Che fare? Denunciarla, come sarebbe mio diritto? Pensi che quella miserabile, a forza di prestiti e regali, mi ha portato via oltre sei milioni e che, per sua colpa, la mia famiglia (sono sposato con cinque bambini) si trova ormai senza risorse».

Non credo, Tessera postale, che le convenga ricorrere alla legge; potrebbe capitarle di aggiungere le beffe al danno. Perché, tra la condotta d'una donna che, evidentemente, fa commercio d'amore e quella di un uomo-cinque-volte-padre che «distribuisce il pane dei suoi figli», come direbbe Prudhomme, non so quale sia più da biasimare. Naturalmente, non voglio difendere l'avventuriera; ma penso che questa, dopo tutto, catturando il solito merlo e spennandolo ben bene, si è mostrata coerente al suo ruolo d'avventuriera. Quando si fa un mestiere, bisogna farlo il meglio possibile. Non escluso quello di padre di famiglia, si capisce.

Lettera del signor Tancredi Perrier, Forte dei Marmi:

«Ho molto apprezzato la sua risposta al professor Venturini («Stampa Sera» del 28 luglio), circa gli svantaggi del bikini», la quale rispecchia pienamente il mio pensiero. Vorrei solo aggiungere, su quest'argomento, un'osservazione personale: al mare, la gente si mostra volentieri come Dio l'ha fatta, ma solo esteriormente. Mi spiegherò forse meglio, dicendo che i bagnanti, più svelano la propria anatomia, più hanno cura di nascondere la loro personalità. Corpi nudi e bugie, anzi [illegible], talvolta grosse come case. Tutti recitano una parte, tutti cercano di farsi grandi e apparire quel che non sono. Ho udito un commerciante torinese, di cui conosco vita e miracoli (brutti miracoli, poiché si trova sull'orlo del fallimento), vantarsi in mia presenza della sua abilità affaristica, dei suoi «colpi» magistrali, dei suoi guadagni, eccetera. Che ne pensa?».

Per molti uomini e donne, l'unica possibilità d'avventura è costituita dalle «ferie». Sognano per mesi e mesi quelle poche settimane e accantonano magari penosamente, lesinando sul necessario di tutto l'anno, i cento o più biglietti da mille che serviranno allo scialo delle vacanze. Non appena giunge il momento benedetto, ciascuno s'impegna di lasciare a domicilio, oltre ai conti in sospeso e ai crucci in agguato, anche il proprio io quotidiano. Scopo delle vacanze è quello di rompere gli ormeggi delle abitudini, uscir di se stessi o, come si dice, evadere. Ora i più non riescono a far pelle nuova che entrando in quella di un altro personaggio, al quale affidano lo ingenuo compito di rappresentarli come «vorrebbero essere»: non esistere qualunque, ma splendidi, abbaglianti signori. Perciò il mite ragionier Durando, a cui la moglie dice sempre: «Tu non farai mai strada. Ti manca il fegato», si esibisce sul lungomare in una spettacolosa e persino [illegible] vestaglia amaranto, o deambula, con modi e gesti da rivoluzionario, in pigiama da letto a righe verdi e gialle; il grave professor Tamburi gioca a moscacieca sulla spiaggia (dove le parole matto, allocco, rimbambito sono prive di senso), e la casalinga signora Ferro elenca gli eccitanti svaghi e le [illegible] del suo inverno cittadino alla signora Bianchi, che glie li ricambia con altre parole magiche: «La mia brava cuoca... la nostra millequattro... il mio visone...». Ciascuno mente, ciascuno trucca se stesso o la propria realtà; e in fondo, signor Perrier, guai se non fosse così, guai se oltre alla propria verità fisica, ognuno sciorinasse in piena luce anche la propria verità spirituale. Non ho mai dimenticato una [illegible] bagnante di Finalmarina che, dopo aver fatto risalire fino all'estremo limite delle [illegible] e discendere sino all'estrema curva del seno (d'altronde cascante) il suo costume-lastex; dopo aver estratto dai sandali due piedi spessi e piatti; dopo essersi spalmata razionalmente d'olio le spalle, le braccia e le gambe, si allungò prona sulla sabbia e, rivolta a un'amica che sedeva due metri più in là, diede inizio con voce stentorea a uno sfogo di questo genere: «Lo odio. E lui odia me. Stiamo settimane intere senza rivolgerci la parola. Ogni volta che esce, spero gli capiti un accidente con la macchina e che non torni a casa. Eh! Si fa presto a dire: "Piantalo!". E dopo, che faccio? I soldi li ha lui e, se taglio la corda, mi metto dalla parte del torto. Porca miseria! Ha trent'anni più di me e il fegato grosso come un pallone: dovrà ben tirar le cuoia un giorno o l'altro... Il testamento? E' sempre in mio favore. Poi, per male che vada, la legittima non me la toglie nessuno»... E nell'incantevole mattino, dinanzi al mare color giacinto, essa parlò molto a lungo, rimuovendo tutto il fango della sua vita e della sua anima. E questa nudità morale era ancora più spaventosa dell'altra. Il che, a pensarci, non sembrava possibile.

Rodrigo, Montevarchi: Ho l'impressione che a formare quell'immagine nella sua testa non abbiano tanto contribuito i «miei scritti», quanto un certo numero di film americani, i quali mostrano all'opera certe giornaliste «in gambissima», che scendono dall'aeroplano per salire sulla loro «Buick», vanno nei «clubs» notturni con meravigliosi abiti a coda di cometa, si inzuppano di whisky, seducono il re della carne in scatola, abbandonano il festino per seguire, con la «jeep» della polizia, le tracce del pericolo pubblico numero uno e poi, in dieci minuti, cavano dalla «Remington» un articolo clamoroso. Ahimè, Rodrigo. Col cuore in gola e il pianto nella voce debbo confessare: «Non son di quelle». — *A. Deruta, Pesaro:* Le ho ricevute e aperte, ma non lette. Sono qui per rispondere a tutti, meno quelli che, tracciando i loro ermetici sgorbi, pensano come i medici: «Si arrangerà il farmacista». Non sono farmacista, signor Deruta. — *Lena B., Torino:* Gli uomini seduti sul tram hanno occhi, ma non vedono. Nessuno di loro ammette che una donna (specie se ben vestita) abbia il diritto di sentirsi stanca. Se lo è, non può che aver sciupato il suo tempo nei negozi. — *Liolà, Sanremo:* Tutto quanto posso fare è riferirle questo dialogo: «Oggi — mi dice Giuliana — sono andata da lui. Era solo in casa». «Ma...». «Stai tranquilla. Sono andata perché sapevo che non sarebbe accaduto niente». «Scusa. Come potevi prevedere?...». Un fuggevole sorriso baluna sul volto della ragazza: «Ho messo l'abito nuovo, e sotto, una vecchia combinazione stinta e rammendata. Allora, tu capisci, ero sicura di me...».

Clara Grifoni

BOSTON, sabato sera. — Veronica Lake è stata ricoverata d'urgenza ieri sera al «Pratt Hospital» a causa di un'infezione [illegible]. L'attrice, che ha dovuto sospendere la sua partecipazione alle riprese di un nuovo film, dovrà rimanere all'ospedale per alcuni giorni.

PER LA BELLEZZA FEMMINILE

Si è pensato di tingere le iridi

L'igiene degli occhi - Il successo di un ritrovato americano

Roma, sabato sera.

Si racconta che Petronio, l'arbitro di tutte le eleganze di tutti i tempi, aveva una cura particolare di ogni parte del suo corpo ed in special modo degli occhi, che egli considerava lo specchio dell'anima. Perciò faceva cogliere nei suoi giardini piante e fiori, per farne un decotto con il quale al mattino e alla sera si bagnava gli occhi.

Dopo aver introdotto quindi nella nostra vita lo spazzolino dei denti e una infinità di cosmetici, destinati a preservare il nostro corpo dalle insidie contenute nell'aria, la scienza sembra decisa a voler far partecipe l'uomo di nuovi miracolosi ritrovati per la cura degli occhi, in modo da evitare l'uso delle lenti che reggono la vista ma non abbelliscono [illegible]. E' stabilito anzitutto che l'80 per cento dell'umanità soffre di inferiorità oftalmica, poiché gli occhi non [illegible] la secrezione lacrimale può combattere gli ottomila microbi più o meno nocivi che insidiosi vivono in ogni centimetro cubo di aria: per cui essa soffre di infiammazione alle palpebre o quasi tutti abbiamo la sclerotica più o meno leggermente striata da minutissimi segmenti sanguigni che possono qualche volta ostruire le glandole e provocare malattie più serie.

Un celebre oftalmico francese il dott. R. Richard, dopo aver esaminato nella sua lunga carriera oltre 300 mila occhi di suoi pazienti è del parere che gli uomini dovrebbero seguire l'esempio di Petronio, e non accontentarsi di pulire gli occhi con acqua tiepida ma di usare speciali decotti di camomilla, malva e di altre opportune erbe medicinali.

Infatti nelle loro diverse professioni gli uomini sono obbligati a sopportare l'azione potente dei raggi solari (aviatori, automobilisti, ecc.) oppure quelli della lampada più dannosi dei raggi solari.

Gli uomini quindi si dovrebbero abituare fin da fanciulli a pulirsi gli occhi come usano fare coi denti, poiché in tal modo almeno tre su quattro persone che in senilità sono obbligate ad adoperare le lenti ne sarebbero esenti se avessero dedicato la loro attenzione alla cura di questi organi così delicati.

Cura che dovrebbe essere istintiva negli individui in quanto gli occhi hanno un ruolo importante nella nostra vita perché essi esprimono i nostri sentimenti e sono davvero lo specchio dell'anima, protagonisti della personalità dell'individuo e naturalmente dell'iride con le sue tinte differenti che secondo gli studi di Jean des Vignes Rouges dovrebbero essere di ben 54 diverse tonalità.

Molto semplicemente di solito si dice che il colore dell'occhio è nero o castano, grigio, verde o azzurro oppure che un individuo ha due occhi chiari o scuri.

E' opinione poi confermata anche dalla medicina, che il colore dell'iride corrisponda alla salute del corpo oltre che al carattere.

Così gli occhi neri definiscono le persone di natura ardente o appassionata, capaci di ottenere dal destino ciò che desidera con una lieve tendenza al dominio sugli altri; gli occhi castani invece denotano un temperamento complesso dal quale si potrà avere il meglio o il peggio, gli individui sono sensibili, sinceri, instancabili lavoratori, ma facilmente impressionabili; gli occhi azzurri sono indice di onestà, tenerezza e sentimentalismo e vi devesi aggiungere una certa prontezza negli affari, attività e grande fantasia; donne di sorpresa sono invece coloro che hanno gli occhi verdi: la donna sarà di carattere docile e capace di grandi sacrifici ma anche gelosa e vendicativa mentre l'uomo potrà essere dotato di un temperamento volitivo; ed ecco infine gli occhi grigi, in verità assai rari, perché secondo l'ardita teoria dovrebbero trovarsi soltanto negli scienziati, negli scrittori e comunque in persone di intelligenza superiore alla media.

Evidentemente commosso da queste teorie sui colori dell'iride e sui riflessi logici che ne subisce il carattere, il dott. Kreper, direttore di una clinica negli Stati Uniti, si è assunto il compito di preparare una portentosa «droga» destinata a tingere le iridi.

Il successo è stato veramente favoloso se in tutta l'America in questi giorni non si parla d'altro che della tintura degli occhi e i flaconi miracolosi con avvincenti etichette si vendono con una media di 10 mila al giorno tanto che l'industriale Kayser ha promesso i fondi per una fabbrica che produrrà il farmaco.

D. C.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 10 AGOSTO 1952

Gli astri: Saturno opposto alla Luna; Rilassi e distensioni in spesa. Lo sport è assai piacevole. Tipi: Cancro, Gemelli e Vergine.

Cancro: necessità di rimandare i [illegible] e le iniziative d'affari.

Gemelli: indecisioni e perplessità. Scontrosi e svagati.

Vergine: troppo ragionamento [illegible]. Non tormentatevi la [illegible].

Ai soggetti dell'Ariete, visita di una persona cara e fedele. Toro: consolante sorpresa avvelenata da un pettegolezzo. Leone: opposizioni e tentativo di farvela in barba. Bilancia: causa perduta o in spesa. Scorpione: fortuna beffarda. Sagittario: inimicizia per un amore. Capricorno: alleanza fruttuosa se fatta clandestinamente. Acquario: problemi difficili da risolvere e intervento di un vecchio amico. Pesci: nessuna risposta. Tutto sarà rimandato.

Salute collettiva: ricambio rallentato. Digestione difficile. I sofferenti di reumatismi potranno avere una ricaduta. Conviene farsi frizionare il corpo con essenza di menta.

LUNEDI' 11 AGOSTO 1952

Gli astri: Luna in trigono a Mercurio ed al Sole con l'opposizione di Nettuno. Sostanzialmente ripresa favorevole. Tipi: Gemelli, Leone e Pesci.

Gemelli: ispirazioni e idee buone a sventare i guai.

Leone: balzerete all'attacco e vincerete subito.

Pesci: [illegible]

[illegible]

T. Palmadessi

La banda di Savigliano

I contrabbandieri cercano una difesa

Cuneo, sabato sera.

I contrabbandieri arrestati, Gerolamo Pellegrino, Cesare Nieddu, Argentino Depau, Antonio Scaglia e Mario Marinelli, quest'ultimo autista della Lancia sequestrata nella quale viaggiavano sono stati passati dalla polizia stradale a disposizione della polizia tributaria che ha pure ritirato il quantitativo di sigarette americane e le due macchine sequestrate. Le sigarette sono state consegnate al Monopolio di Stato.

A comprovare che le macchine servivano a trasportare pure merce di contrabbando sta il fatto che la potente Alfa Romeo è completamente sprovvista di sedili posteriori, evidentemente per dare spazio alla merce. Gli arrestati che nel pomeriggio di ieri sono stati sommariamente interrogati dal capitano Antonio Sabatino, comandante la sezione della polizia stradale di Cuneo, hanno fatto puerili dichiarazioni a loro difesa negando recisamente ogni loro compartecipazione all'impresa. Si ha questa volta la sensazione di essere veramente dinnanzi a una grossa banda di contrabbandieri che deve avere il quartier generale a Savona. Infatti tre dei 5 arrestati risiedono in quella città. La banda deve avere propaggini in altre città dell'Italia settentrionale.

La chiave delle indagini probabilmente sarà fornita dal Vincenzo Garbarini di Acqui, proprietario del furgoncino Fiat. L'opera di indagine delle autorità si svolge nel massimo riserbo per [illegible] comprensibili.

La polizia tributaria, dopo qualche giorno, dovrà passare gli arrestati a disposizione dell'autorità giudiziaria che continuerà per suo conto l'inchiesta in collaborazione con la polizia delle varie città dove si presume che la banda abbia le sue ramificazioni. Pare che il Marinelli fosse ricercato dalla questura di Trieste per contrabbando di tabacco.

Quasi tutti gli arrestati hanno confessato di avere riportato condanne per contrabbando di sigarette e uno di essi ne avrebbe collezionate ben 15.

Le indagini tendono soprattutto a identificare i fornitori e gli smerciatori. La polizia tributaria si trova dinnanzi a un mastodontico lavoro per il quale occorrerà non poco tempo.

Perquisizione notturna

a un garage di Carmagnola

Carmagnola, sabato sera.

Questa notte a Carmagnola alcuni carabinieri ed agenti di polizia chiamato un fabbro, hanno fatto aprire un garage sito in uno stabile di via Gardezzana n. 3. Pare che il garage fosse affittato ai contrabbandieri arrestati a Savigliano. Gli agenti di polizia e i carabinieri sono usciti dal garage con dei pacchi, che si dice, contenessero degli incartamenti. Non sarebbe stato trovato materiale di contrabbando. Secondo una voce corrente, però non controllata, pare che l'Aprilia targata Aosta dei contrabbandieri sia stata vista sovente nel cortile della casa dove si trova il garage.

Scoperta vicino a Bari

una immensa caverna

Bari, sabato sera.

Di una scoperta d'eccezionale valore speleologico si è avuta notizia oggi attraverso le dichiarazioni di un gruppo di abitanti di Torre Tresca, località a circa cinque chilometri da Bari, sulla litoranea adriatica, in direzione di Foggia.

Nella suddetta località, alcuni contadini calatisi attraverso una buca, si sono trovati improvvisamente di fronte a una caverna di smisurate proporzioni.

Superati i primi attimi di smarrimento, gli improvvisati speleologhi continuavano la discesa, senza riuscire per altro a toccare il fondo dell'antro. Si calcola comunque che la profondità della caverna raggiunga i settanta metri e si presume che essa faccia parte di un sistema carsico di vasta estensione, forse lo stesso delle già celebri grotte di Castellana, in provincia di Bari, che si estenderebbero così per decine di chilometri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo, ore 21: Rivista [illegible] musicale. Terrazza Coperta.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 49-322), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Corsani. Chalet, 21: Orch. Zuccheri, c. Rossi. Eden Danze, 21: Orch. G. Massa. Fassio Caffè chantant: Medici 112. Gardens Valsalice, 21: Or. Bergione. Gay Danze Estivo, c. Moncalieri 53. Giardino Metzger, S. Donato: Var. Hollywood, 21: Orch. Gabbiani. Marino's (ex-Sal. Val.) danze 21. Montecappuccini, 21-24: danze. Pagoda Danze 21 Orch. Rosacini. Piscina del Sole S. Mauro c. Tram Satti Bertolla. Danze Bar Rist. Rinaldi Scuola ballo, via Volta 4. Silvana Str. S. Martino 21 danze 21.

Arc en ciel, t. 482-322, str. Rignino Rist. danze attr. Or. Merry Boys. Cavallino Bianco, Ristorante dancing, tel. 690-311. Orch. Balocco. Gran Italia, ore 22-3: Dancing.

Palais, Nazzone M. ore 21: totalizz. Piscina scoperta Stadio ore 10-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Neve rossa» con Ida Lupino e Robert Ryan. Astor Direzione Nord, John Mills, Eileen Moore, Phillis Calvert. Corso: Rassegna film del terrore «La seconda signora Carroll». Doria I racconti di Hoffman. Moira Shearer, R. Helpmann. Aria condizionata Power. 230. Sera 300. Lux «Capitano ardente» con Renée Saint-Cyr e Yves Vincent. Reffei: «Adultera senza peccato». J. Mason, J. Havoc. C.ia Riv. Bacician 1952: 15,15-21,30. Loc. refr. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) «Tragico ritorno» Doris Durante. Matt. ore 10,30 a L. 150. Romano Due ragazze e un marinaio. Van Johnson, J. Allyson, loc. refr. Torino: «Le 4 piume» technic. J. Clements. Platea 150. Ap. 10. Vittoria: «Texas selvaggio» con William Elliot e John Carrol.

Alexandra: «Sbornia di Davide» V. Johnson, E. Taylor. Aria condiz. Alpi: «Dinastia dell'odio». Techn. Ariston Avorio nero (Antonio Adverse) O. De Havilland. Platea 150. Augustus «I due forzati» Richard Conte, Audrey Totter. Platea 150. Capitol: «Abracadabra» E. Bill, Mario Riva, N. Dover. Faro: «Sbornia di Davide». Van Johnson, E. Taylor. Loc. refriger. Gianduja: La seconda moglie. Robert Young, B. Drake. Loc. refrig. Hollywood «La seconda moglie» Robert Young, Betsy Drake. Ideal (Il locale più fresco di Torino) «Ragazze viennesi» agfacolor e Gran Varietà 16,15-21,15. Massimo: Obiettivo X. M. Stevens, A. Nicol, R. Douglas. Loc. refrig. Nazionale: «Nagasaki» Wendell Corey, Vera Ralston, F. Tucker. Principe «La seconda moglie» Robert Young, B. Drake. Aria cond. Stadio: «Obiettivo X» M. Stevens.

Asti «Pandora» A. Gardner techn. Cor: «Gioventù sperduta». Mignon Segreto del golfo. Aumont. Po: «El Paso» techn. J. Payne. P. Nuova Cammino della speranza. Regina Vedi Napoli poi muori Var. Romano: lunedì riapertura spett. cinema e Comp. Riviste Cappelli. S. Pellico: «Tulsa terra di fuoco» Susan Hayward, R. Preston.

Esperia «Margherita da Cortona». Italiano Predoni del Kansas, tech. Mirafiori: «Rivolta degli Apaches». Vinzaglio: Prossima riapertura.

Eliseo: «Il difensore di Manila». Technicolor. Wallace Beery. Frejus: «Voglio essere tua». Mitchum. Comp. Riv. Re-Bini-Bonetto. Nuovo «La volpe» techn. J. Jones. S. Paolo Bagdad, tech. M. O'Hara.

Carelia: «Voci nella tempesta» M. Oberon, L. Olivier. Aria condiz. Eridano: Spia del lago. A. Ladd. Orepe: Kon Tiki, Cacciatori teste. Radium: «Ogni donna ha il suo fascino» techn. Maureen O'Hara. V. Vanale Vedi Napoli e poi muori G. M. Canale, F. Marzi, C. Villa.

Astra [illegible] d'acciaio. W. Holden. Baretti: Chiusura estiva. Excelsior «Predoni del Kansas». Techn. A. Murphy, B. Donlevy. Odeon Le 6 mogli di Barbablù Totò.

Adua: «Lady Hamilton». Varietà. Aurora La spia del lago. A. Ladd. Brescia: «Andalusia». Colori. Fertina Ultimo dei bucanieri, tech. Monviso «Canto dell'India». Sabù. Nord «Milano miliardaria». Scotti. Palermo Nancy va a Rio. Williams. R. Faro Rane nere. D. Andrews. Sociale Rommel volpe del deserto.

Cabiria: «Solo il cielo lo sa». Colosseo: «Ponte di Waterloo». Italia «Dinastia dell'odio». Techn. Nizza: «Gli inseparabili». Platanella «Messaggio rinnegato». S. Carlo (Nichelino) «Amore sotto i tetti». Technicolor. Spezia: Avventure Capitan Blood.

Alba: «Duca e ballerina» Techn. Apollo: «La valle della vendetta». Techn. Fresco aria condizionata. Lorenzo: «Ultimatum alla terra». Lutrario Carovana maledetta, tech. [illegible], doc. Giro di Francia. Loc. refr.

NEL MONDO DEL CINEMA

Pier Angeli redentrice di un ladro da museo

La fortuna a Hollywood della nostra Maria Pierangeli, o, come colà la chiamano, Pier Angeli, è sempre allo zenith. Richard Brooks ha diretto per lei «Light Touch», che apparirà da noi col titolo «L'immagine meravigliosa», un film in parte ambientato in Italia, la cui vicenda è per sommi capi la seguente.

L'avventuriero e ladro Sam Conrad non ha mai fatto un colpo così buono. Con l'aiuto di due soci, egli entra nel museo di Palermo con la massima disinvoltura e ne esce con un bellissimo quadro ad olio della testa di Cristo, del pittore del Rinascimento Benetti, nascosto sotto un arazzo. Quella notte Sam parte dalla Sicilia diretto verso Cartagine in un piccolo motoscafo. Arrivato a Cartagine egli dà fuoco alla barca e la fa approdare in fiamme. Egli scende portando solamente la cassetta della macchina da scrivere nella quale ha messo la sua preziosa refurtiva. Avviandosi verso Tunisi, Sam si reca all'albergo del quartiere francese dove l'attendono Felix, il collega di Sam in questa ardita impresa, e Mr. Aramescu un ricco cliente per il quadro. Sam li informa con tristezza che la sua impresa è fallita, il quadro è andato a fuoco nell'imbarcazione.

Charles, il robusto servo di Felix, dubita di Sam, ma Felix finisce col prestar fede alla storiella quando Sam suggerisce che adesso si potrebbero mettere a fare delle imitazioni del quadro. Tutti sanno che è stato rubato: potranno venderne per lo meno sei, invece di uno. Occorre solamente avere un pittore che possa fare un duplicato della pittura di Benetti. Felix conosce a Tunisi una giovane ragazza italiana, Anna Vasarri. Le sue pitture originali non sono molto notevoli, ma le sue imitazioni dei maestri sono splendide. Felix presenta Sam alla ragazza come amatore delle arti e lascia fare a lui il resto.

Sam si rende subito conto che l'amore della ragazza per l'arte è troppo forte perchè lei venga ad un compromesso. Trattando la faccenda con delicatezza, egli le racconta che un suo amico in Sicilia ha offerto 800 dollari al pittore che farà un'imitazione del quadro che è stato smarrito, affinchè egli possa ridarlo alla chiesa di Taormina da dove è stato mandato in prestito al museo di Palermo. Gli abitanti di Taormina non si accorgeranno di alcuna differenza e saranno felici. Anna è persuasa. Mentre lavora sulla sua pittura, lei e Sam si vedono di continuo ed essa è attratta irresistibilmente da lui. Quando egli perde, giocando a poker, l'anticipo che gli è stato consegnato da Felix, Anna crede al suo racconto secondo il quale egli è stato percosso e derubato.

Intanto un telegramma di Sam a R. F. Hawkley convoca il venditore di oggetti d'arte ed esperto MacWade da Bruxelles. MacWade dichiara la pittura di Sam originale e Hawkley ritorna a Bruxelles con la promessa di un invio telegrafico di 100.000 dollari entro pochi giorni, e quando questo sarà fatto, Sam consegnerà il quadro a MacWade. Dopo aver portato molti regali ad Anna, comperati con l'anticipo che Hawkley gli ha dato, Sam ritorna nella sua stanza dove trova tutto sottosopra dopo una perquisizione fatta da Felix, Charles e Anton, un altro servo. Dopo aver individuato Hawkley, essi sospettano di nuovo che Sam stia nascondendo qualcosa. Non trovando il quadro, si recano da Anna pensando che essa possa averlo nascosto per Sam. Da loro la ragazza apprende che Sam e Felix sono colleghi ed essa capisce che Sam l'ha ingannata. Triste e inquieta, va da Sam. Ma lui ha il dono della parola e finisce col baciarla teneramente chiedendole di sposarlo: Anna dimentica tutto il resto. Con l'approvazione di Felix, che capisce l'importanza che può avere Anna per loro e che sospetta che Sam sia veramente innamorato della ragazza, Sam e Anna si sposano. Prima di partire per Taormina, Sam riceve un brutto colpo: arriva un telegramma di Hawkley che disdice l'affare.

Durante la notte di nozze Anna scopre il quadro e Sam le confessa che l'ha rubato. Egli la consiglia di lasciarlo ma l'amore di lei non le permette di partire. A Taormina, visitando la chiesa, Anna si trova di fronte al tenente di polizia Messina. Egli le dà tempo fino alla prossima domenica per persuadere suo marito a restituire il quadro: le cose potrebbero andare meglio per Sam se ella riuscisse. Segretamente, Anna finisce la sua imitazione e la sostituisce all'originale che intende ridare a Messina. Sam, che ha portato la sua sposa a Taormina, sapendo che Aramescu si trova lì, offre la pittura al collezionista ed è spaventato quando Aramescu la definisce falsa. Indovinando quello che è accaduto, egli è furibondo con Anna. La sua ira però svanisce quando vede Anna tornare a casa contusa: essa ha incontrato Charles. Messo alle strette da Felix, Charles e Anton, Sam finge di voler accondiscendere al loro gioco e presenta il quadro: l'originale di Anna. Stanno per lasciare l'albergo quando vengono fermati da Messina che si è recato lì dopo una chiamata telefonica di Sam. Ora Sam, che ignora un'offerta finale di Aramescu, va in chiesa dove padre Dolci ha appena finito di informare Messina che il quadro da lui ottenuto non è il vero Benetti. Il Padre è chiamato al confessionale dove Sam lo supplica di non punire una ragazza innocente: «Punite il ladro... ma non lei» — egli prega. «Non è nostro dovere punire» dice il Padre. E Sam parte, lasciando il quadro nel confessionale. Qualche minuto più tardi, Anna vede il Benetti originale sostituito sull'altare. Mentre le campane della chiesa suonano e la gente si avvia verso la chiesa, Anna esce di corsa e scorge Sam che si allontana attraverso la piazza e corre per raggiungerlo. Felix trattiene Charles e Anton che vorrebbero inseguirlo. E i due colombi si involano felici.

Con Pier Angeli nella parte di Anna sono Stewart Granger (Sam) e George Sanders (Felix).

* Alida Valli è attualmente a Parigi, per girare le ultime scene del film «Gli amanti di Toledo», diretto da Henri Decoin. Accanto alla Valli sono Pedro Armendariz e Gerard Landry. Ultimato questo film, Alida Valli, dopo un riposo di circa quindici giorni, inizierà il film «Angeli sul marciapiede» di Gianni Franciolini. L'attrice ha poi in programma un film da girarsi in America, terminata la lavorazione di «Angeli sul marciapiede». Inoltre, Orson Welles intende scritturare l'attrice per un nuovo film, che egli ha in preparazione: si tratta di una versione del «Giulio Cesare» in vesti moderne. Welles sosterrà la parte di Antonio, l'attore inglese Trevor Howard sarà Bruto, ad Alida Valli verrebbe affidata la parte della moglie di Bruto. Non si sa ancora chi dovrebbe sostenere il ruolo di Cesare.

* Il film francese «La ronde» di Max Ophüls, in visione da oltre 25 mesi al cinema Curzon di Londra, non verrà proiettato nella città di Stoke on Trent, poichè il Comitato di Censura locale lo ha definito «una esaltazione del sesso e della seduzione». Lo stesso Comitato ha recentemente posto al bando il film giapponese «Rashomon», proiettato invece con successo a Londra. l. p.

Pier Angeli e Stewart Granger protagonisti di «L'immagine meravigliosa», di R. Brooks

Yolanda Montes, attrice e ballerina messicana, nota col nome di «Tongolele»

De Gasperi apre a Trento la Mostra del turismo e dello sport

Oltre 500 espositori - Dall'abbigliamento ed equipaggiamento per montagna, mare e turismo, ai villini alpini e all'arredamento delle case per villeggiatura - La tenda rossa di Nobile - Natanti in un lago artificiale alimentato da una cascata d'acqua

Nostro servizio particolare

Trento, sabato sera.

Questa mattina, alle 10,30, il capo del Governo on. De Gasperi ha inaugurato la quinta Fiera internazionale del turismo e dello sport, alla quale partecipano più di cinquecento espositori italiani ed esteri fra cui numerosi i rappresentanti delle varie Nazioni europee, dell'America, dell'Africa e del Giappone. La Fiera, allestita nella sede di Palazzo Sports, si distingue da tutte le altre per il suo carattere di specializzazione e costituisce una completa ed originale rassegna di tutto quanto la tecnica, unitamente alla fantasia e al buon gusto, può dare nel campo del turismo e dello sport, offrendo così, agli industriali e agli artigiani che vi partecipano, una ottima occasione per far conoscere la loro produzione in questo campo, e per creare un diretto, utile contatto fra le categorie commerciali ad esso particolarmente interessate.

La Fiera è divisa in vari settori, il più importante dei quali concerne l'abbigliamento e l'equipaggiamento per alpinisti, sciatori, rocciatori, turisti, cacciatori, pescatori, tennisti, nuotatori, sportivi della neve e del ghiaccio.

I prodotti esposti nei diversi padiglioni, sia all'interno del palazzo sia nelle piazze adiacenti, sono vari ed interessanti: articoli per campeggio (tende, fornelli a gas, mobili, lampade, cibi e vivande, scatolame, termos); per rocciatori (piccozze, corde, scarpe eccetera); per turisti (motociclette, biciclette, motoleggere, autovetture e rimorchi per vetture attrezzate ai campeggi); per gli appassionati dello sport velico e nautico (barche, motori fuoribordo), eccetera.

E poi articoli fotografici, ottici, da viaggio, da toilette; bauli e valige, plaids e coperte per auto, articoli di cuoio, radio portatili, abiti per la montagna, cosmetici, creme e tinture per la pelle.

Una speciale sezione è dedicata all'arredamento degli appartamenti di villeggiatura, e comprende progetti di villini per soggiorno alpino, costruzioni smontabili, modelli di funivie e seggiovie.

Alla rassegna partecipano anche, ufficialmente, il Ministero dei Trasporti che espone un vagone ferroviario di recentissimo modello, particolarmente studiato per scopi turistici, ed il Ministero dell'Aeronautica con un grandioso stand dedicato al soccorso aereo e al servizio di previsione meteorologica ricco di strumenti ad altissima precisione, e di uno speciale apparecchio per le trasmissioni a distanza dei bollettini meteorologici.

Un altro padiglione accoglie la più interessante documentazione della storia dell'alpinismo di tutto il mondo, dalle carte geografiche alle piccozze, dai plastici ai cimeli che appartennero alle più note guide ed esploratori, fra cui la famosa tenda rossa adoperata da Nobile e dai suoi sfortunati compagni sul pack polare: interessantissima raccolta dovuta alla collaborazione del C. A. I., della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta e degli Istituti geografici.

Un lago artificiale, alimentato da una cascata d'acqua a getto continuo, cinge, come una animata cortina, lo zoccolo dell'edificio ed ospita, sulle sue acque azzurre, imbarcazioni da diporto, vele, motoscafi, fuoribordo, libellule: piccole imbarcazioni da turismo che misurano appena un metro e mezzo di lunghezza.

Un vastissimo programma di manifestazioni sportive, culturali e cinematografiche (proiezioni di cortometraggi inediti, italiani ed esteri, sull'alpinismo e le altre branche sportive) che si terranno durante il periodo della Fiera, richiamerà a Trento nomi assai noti nel campo sportivo internazionale, dal pugilato alla lotta giapponese, alla scherma (azzurri della sciabola), alla pesca subacquea, all'aeromodellismo, ecc., culminando in una eccezionale gara di paracadutisti che si lanceranno da altissima quota.

F. R.

I solenni funerali del vescovo di Asti

La salma benedetta dal Card. Arcivescovo Fossati

Asti, sabato sera.

Asti ha salutato stamane per l'ultima volta il suo Vescovo. Migliaia e migliaia di persone erano ai lati delle vie cittadine, ove è passato il corteo funebre lungo oltre un chilometro.

Preceduto da tutte le Confraternite religiose giunte dalle parrocchie della provincia, dai bambini delle organizzazioni cattoliche, da duecento sacerdoti, undici vescovi e dal Cardinale di Torino, la bara era portata a spalle da quattro canonici della Cattedrale, fiancheggiati da carabinieri e agenti di polizia, e seguita dai familiari e da tutte le autorità della città e della provincia nonchè da rappresentanze militari. Seguivano cinquemila persone ed una folla di vessilli. All'entrata, attraverso la grande porta centrale del Duomo, una compagnia del 21° reggimento fanteria «Cremona» ha reso gli onori militari. Nel vasto tempio stipatissimo, la salma è stata benedetta dal cardinale Fossati che ha pure celebrato la Messa funebre.

Chieste per Pellerano le attenuanti generiche

La Corte di Chiavari si è ritirata per decidere

Chiavari, sabato sera.

Le ultime parole della Difesa di Mario Pellerano, si sono levate stamane nell'aula della Corte d'Assise di Chiavari. La Corte riunita in Camera di consiglio sta ora stendendo la sentenza che deve decidere della sorte di Musso e di Pellerano.

L'avv. Ferraris ha tirato le fila precedentemente tese dagli altri difensori di Pellerano, e in un'arringa appassionata ha tentato l'impossibile per allontanare dal suo cliente la minaccia tremenda dell'ergastolo. Inizia con una critica alla errata impostazione del processo, errore causato dalle incertezze delle prime indagini, che di conseguenza si sono ripercosse sull'istruttoria e sul processo tutto. Si fece tutto troppo in fretta — dice l'avv. Ferraris — ed avventatamente si volle prestar fede alla confessione di Pellerano senza cercare di analizzarla, senza soprattutto cercare d'interpretare fino in fondo il significato di alcune frasi pronunziate dall'imputato quando esclamò di non essere stato solo, ma di non poter parlare per non rovinare altri.

L'avv. Ferraris passa quindi ad esaminare le richieste del Procuratore Generale: assoluzione dubbia per Musso, ergastolo per Pellerano.

«Ma dal momento che il dubbio c'è a forte, nella stessa richiesta di assoluzione, come si può dare — continua il difensore — la massima pena all'altro imputato, che da quell'ombra di dubbio è appunto difeso?». Pellerano non fu solo a commettere il delitto: che ci sia stato con lui Musso o un altro, non ha importanza per il penalista genovese. L'importante è che con Pellerano ci furono altre persone. Tutta la tragedia avvenne nello spazio di un'ora: l'arrivo al «Tre scalini», la discussione, il delitto, il seppellimento, l'andata di Pellerano al cinema. Ma solo il tempo occorso per mettere un mucchio di pietre sul cadavere di Giancarlo Villi, pietre che prima si dovettero cercare e svellere da un muro, fu di cinquanta minuti! Come può allora Pellerano essere stato solo?

L'avv. Ferraris esclude infine lo scopo di rapina, perchè un crimine del genere si organizza in modo ben diverso da come Pellerano fece. Esclude la premeditazione perchè nulla dice che vi sia stata, e conclude con la richiesta delle attenuanti generiche.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,6) — Ore 13: Giornale - 13,15: Elan Cerasioli e il suo complesso - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 17: Finestra sul mondo - 17,30: ... - 18: ... - 18,35: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: ... - 20,30: Giornale ...

... di Giuseppe Verdi. Direttore: Carlo Tagliabue (Il Conte di Luna), Cristina Mancini (Leonora), ... Fioravanti (Azucena), Giacomo Lauri Volpi (Manrico), Alfredo Colella (Ferrando), Graziella Sciutti (Inés), Mario Carlin (Ruiz). ... Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,9, Torino m. F. II, Alessandria ...) — Ore 13: ... - 13,30: ... - 13,45: Giornale - 14: Galleria del mondo e musica leggera - 14,30: Arie celebri e celebri cantanti: soprano Gina Cigna e tenore Giuseppe ...

Ore 18: Giornale - 18,15: Ritmi d'America - 18,45: La confidenza di Nino Rastelli - 19: Parata d'orchestre (Charlie Lichter, Angelo Brigada, Tommy Dorsey) - 19,45: Canta Fedora Lombardi - 20: ... - 20,30: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 21: Romanzo sceneggiato: «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde (sesta puntata) - 21,30: ... - 22: Radionotte.

Ore 22,30: Gene Krupa e il suo complesso ... Cantano Lucia Mannucci e Bruno Pallesi - 23: «Via col tempo», passeggiata sentimentale in margine agli ultimi trent'anni ...

Ore 21,45: «L'oro del re», radiocommedia di Vito Blasi. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 22,30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23: Siparietto - 23,15: Honghai Quadri e il suo complesso - 23,45: «Ombre sul pentagramma», fantasia musicale di ... - 24: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 0,30-1: Armando Milanese e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, metri 310,6, Torino m. f.) — Ore 20,30: Schumann: Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44 per pianoforte e archi - 21: Il Novecento letterario italiano, a cura di Arnaldo Bocelli: Dalla «Voce» alla «Ronda» (Giovanni Papini, Ardengo Soffici) - 21,30: Concerto sinfonico dell'orchestra di Torino diretto da Mario Rossi. Handel: Suite dalla «Musica per i fuochi d'artificio»; ... Nell'intervallo per l'osservatore delle lettere e delle arti: Rassegna di arti figurative, a cura di Roberto Longhi.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 1,00 alle ore 4,00: «Notturno dall'Italia» e programmi musicali e culturali.

RADIO PARIGI INTER (m. 280,1) — Ore 20,30: «Faust», opera in cinque atti di Gounod.

RADIO AMBURGO (m. 309,9) — Ore 20,10: Concerto diretto da W. ...

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: ... - 20,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella - 21,30: ...

DOMENICA 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: ... - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,30: Vangelo - 9,45: Concerto dell'organista ... - 10: ... - 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Canzoni d'ogni tempo - 12,45: ... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 9,45: «Mattinata in casa», trasmissione per le donne lavoratrici - 10,30: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,45-12: ... - 13: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina.

L'ASSASSINIO di Eugenia Fougère

Una pesca eccezionale

VI. — Il mattino del 20 settembre 1903, la danzatrice e cortigiana Eugenia Fougère viene trovata strangolata nella sua villa di Aix-les-Bains. Anche la sua cameriera ha subìto la stessa sorte; invece la sua dama di compagnia una sua ex compagna agli inizi della sua carriera è stata trovata legata e imbavagliata ma indenne. Dopo un periodo di incertezza la polizia arresta l'ex dama di compagnia Rosalia Giriat, che, ritornata a Parigi si fa chiamare signora Jaunet. Rosalia scende sul terreno delle confessioni e denuncia come suoi complici certo Enrico Bassot e Cesare Ladermann. Il primo viene arrestato, il secondo, dopo un periodo di fughe, braccato e scoperto si spara un colpo di rivoltella alla testa.

Davanti alle assise di Chambery Rosalia Giriat rinnova la sua accusa contro Bassot, confessando che, infelice, sulla via del declino ella è stata innamorata pazza di questo giovinastro che la disprezzava e non pensava ad altro che pretendere da lei del denaro.
«Bassot aveva preso un tale ascendente su di me che era arrivato a farmi accettare un atto insano quale il mio cuore e il mio carattere erano nettamente contrari:

l'assassinio di Eugenia Fougère, la mia vecchia amica e la mia benefattrice, e della povera Lucia Maire». «Siete stato voi a preparare tutto?» chiede il presidente. «No, è stato Bassot» «Ciononostante voi gli avete dato un aiuto passivo lasciandovi legare» «Se voi foste stato al mio posto, signor presidente, non so che cosa avreste potuto fare di diverso».

Durante tutto il dibattito, Bassot non ha mai cessato d'insultare la Giriat e di protestarsi innocente. «Prima di uccidersi, Ladermann, signori giurati, ha dichiarato in una lettera che io non c'entro in questo affare. E la prova migliore è che, dopo il delitto, io non ho percepito nulla del bottino, nè mai ho cercato d'incontrarmi con Ladermann. Eppure nessuno meglio di me, che possiedo moltissime relazioni, sarebbe stato più adatto per collocare i gioielli rubati».
L'avvocato di Bassot sviluppa questa tesi. Egli dimostra come contro il suo cliente non vi sia altro che l'accusa della Giriat, la quale ha voluto vendicarsi del suo amante dal momento che l'ha sorpreso tra le braccia di un'altra donna. Rosalia ha fatto uccidere la bella e trionfante Fou-Fou per vendicare la propria disfatta. E se ha accusato Bassot è stato per vendicarsi di lui che le preferiva donne più belle e più giovani. I giurati e la corte fanno loro in parte questi ragionamenti, per cui Rosalia Giriat viene condannata a quindici anni di lavori forzati e Bassot a dieci.

Bassot aveva detto la verità per quel che riguardava la spartizione del bottino. Niente egli aveva percepito dei famosi gioielli di «Fou-Fou». Un giorno un terrazziere certo Robardel, pescando nella Senna a Neuville trova sulla sponda del fiume dei gioielli. Egli vende ad un orologiaio di Neuville un solitario di 6.000 franchi ricavandone 5 franchi e 75. La polizia avvertita, ricupera il tesoro trovato dal pescatore dilettante. Si tratta dei gioielli che sono costati la vita ad Eugenia Fougère ed alla sua sventurata cameriera Lucia Maire.

FINE

Da martedì: Il baule insanguinato

Milano-Modena: prova di selezione in vista dei mondiali di ciclismo

Giovani ed anziani di fronte domani per la conquista della «maglia azzurra»

QUEL CHE SI CHIEDE A BINDA

Una squadra in forma

Dieci uomini all'esame - Il compito del Commissario tecnico - Chi può andare al Lussemburgo?

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Il primo discorso che si sente fare appena rientriamo nell'ambiente delle corse, è quello di generale e profondo rammarico per la disgrazia capitata a Coppi e dei propositi di totale rinuncia alle competizioni prima espressi e poi smentiti dal grande e sfortunato campionissimo prima di lasciare la fatal Perpignano.

Fin da ieri, qui a Milano, più di una voce aveva udito consigliare ad aspettare la guarigione di Fausto avanti di ritenere definitivo il suo «Basta con le corse»; era opinione diffusa che in queste faccende, il tempo agisce come sedativo, o correttivo, delle prime impressioni, e pur molto concedendo alle speciali condizioni di Coppi tanto come rassegnazione ai ripetuti colpi dell'ostile destino quanto come tranquillità per il futuro garantitagli sotto ogni forma dall'affetto della famiglia e dalla vistosa fortuna accumulata in dieci anni di carriera, qui si era propensi a rimandare a più tardi l'accettazione definitiva e irrevocabile della rinuncia alle corse, in pieno fulgore di forma e di gloria, di quegli che a giusto titolo può essere considerato il più grande atleta che si sia mai visto correre su strada. Gli ottimisti hanno avuto ragione e grande davvero è stata la soddisfazione nell'apprendere le nuove e tranquillizzanti dichiarazioni di Coppi.

Il dolore e il rimpianto destati dall'incidente di Coppi, un'immediata e spiacevole ripercussione hanno piuttosto in un altro senso — questo, purtroppo inevitabile — ed è ormai la perduta certezza che il Campionissimo avrebbe rappresentato il ciclismo italiano alle imminenti competizioni mondiali in Lussemburgo. Che la prova indicativa di domani da Milano a Vignola che siamo venuti a seguire dovesse per lui concludersi con favorevole esito — nessuno metteva in dubbio, neanche noi che pure eravamo rimasti delusi dalla attitudine degli Assi (e, quindi, anche sua nel Circuito degli Appennini domenica scorsa). Il posto nella squadra azzurra per lui c'era e non tanto per meriti risalenti alla sua recente vittoria nel Tour quanto perchè era certezza generale che, una volta obbligato a dimostrare coi fatti l'eccellenza delle sue attuali condizioni, la sua classe avrebbe corrisposto in pieno alle giuste esigenze del commissario tecnico dell'U.V.I.

Se, come vogliamo tutti sperare, Binda vorrà comporre una squadra formata esclusivamente da corridori capaci ed avvezzi a rapidi e sostenuti cambiamenti di velocità sia per gl'inseguimenti che per gli attacchi, onde poter una buona volta competere ad armi pari con i più infocati «bagarreurs» stranieri, con tutta tranquillità, si poteva essere sicuri che Coppi, come aveva fatto in certe pericolose tappe iniziali del Tour, avrebbe mostrato di possedere i requisiti necessari per assumere e sostenere anche tale condotta di corsa.

Fra un paio d'ore ci avvieremo verso Porta Genova, dove in una birreria è fissata la punzonatura e rivedremo i corridori e i tecnici federali, i direttori sportivi delle «Case» ed i colleghi giornalisti lasciati domenica a Pontedecimo.

Tutti ci auguriamo che il commissario tecnico abbia deciso di battere una strada differente dal passato, come giustamente scriveva ieri Giardini sulla «rosea» concordando con la nostra più espressa opinione, e così portare in Lussemburgo non già dei «nomi» solo perchè celebri e popolari, bensì dei corridori in forma — che abbiano l'attitudine alle corse veloci e agli scatti ripetuti, come dire dei «combattenti» per natura, ai quali in gara si dovrà lasciare ampia libertà, senza costringerli all'attendismo ed al gregarismo di marca italiana.

Non è vero che in Italia non esistano corridori del genere; ci sono, e per identificarli basta riandare alle vicende delle corse dalla Milano-Sanremo in avanti, fino a domenica scorsa, ed al numero di sei voluto per la formazione della squadra azzurra ci si arriverebbe senza molta fatica. Naturalmente, per meritare la scelta essi dovrebbero domani dimostrare chiaramente di essere in buona forma — almeno come lo erano a Pontedecimo, — per il miglioramento delle loro condizioni in vista del difficile confronto che li aspetta al circuito di Lussemburgo bastando le due settimane che mancano a quei giorni.

Ecco perchè, come scrivevo l'altro giorno, non mi sembra che il compito di Binda sia tanto difficile come ha sentito dire qua e là. Da tanti anni andiamo dietro alle corse e ne trattiamo come meglio lo consentono le nostre forze, e mai abbiamo avuto la presunzione di saperne più di ogni nostro eventuale contraddittore, ma questa volta, pur senza assumere il ruolo di consigliere aulico, possiamo suggerire che indirizzando la sua attenzione a un ristretto gruppo di corridori, Binda non andrebbe molto lontano dal bersaglio che egli deve centrare per portare al campionato mondiale gli uomini più adatti alla bisogna dato lo speciale percorso e gli avversari che le federazioni degli altri Paesi si stanno incaricando di scegliere.

Di quali corridori si componga questo gruppo di «azzurrabili» è presto detto, ed io scommetto che se fra poco ne chiedessi i nomi al primo ragazzo dalla faccia d'intelligente fuor della birreria della punzonatura, egli li snocciolerebbe a memoria. Mi sembra che dovremmo essere tutti d'accordo, su quei nomi; sono in tutto una decina, quanto basta perchè Binda, dopo averne visto alla prova i legittimi portatori, ritornando da Vignola a Milano assieme al presidente Rodoni, rediga l'elenco dei prescelti da comunicare lunedì alla stampa.

In ordine alfabetico sono: Albani, Baroni, Bevilacqua, Carrea, De Filippis, Magni, Martini, Minardi, Moresco e Petrucci. E' probabile che l'esame al quale essi verranno sottoposti domani serva a scartarne qualcuno, ed a sostituirlo in lista con qualche «rivelazione» della giornata; ma in ogni caso, ogni imbarazzo del commissario tecnico non dovrebbe tardare a cadere, sì che sul suo taccuino egli si troverebbe automaticamente a leggere — per dettarceli lunedì — i nomi dei sei prescelti (sempre che all'ultimo momento non si affaccino «ragioni di Stato», per cui non già i requisiti atletici dei corridori a giudizio rigidamente sportivo del selezionatore responsabile, ma interessi particolari altrui che con lo sport poco hanno a che fare, prendano il sopravvento nell'assegnazione delle maglie azzurre).

Vittorio Varale

Dopo le prime dichiarazioni, il Campionissimo ha cambiato parere

Fausto Coppi è tornato nella sua villa di Novi. Giornalisti, amici gli sono d'attorno. E il campionissimo racconta e spiega: «State sicuri, correrò ancora!».

Braccio al collo, sguardo attonito, quando finirà 'sta scalogna? (Servizio fotografico Moisio)

Perchè Fausto Coppi vuol correre ancora

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, sabato sera.

L'ansia dei tifosi italiani sulla sorte di Coppi, durata poco meno di ventiquattr'ore, si può riassumere nell'ansia e nella febbre di un gruppo di giornalisti che per tutta la notte di ieri e poi per tutta la giornata hanno cercato di mettersi a contatto con il Campione. La posta in ballo era grossa: si trattava di sapere, dalla viva voce di Fausto, se le dichiarazioni pubblicate da giornali e da agenzie straniere (e poi riprese dai quotidiani del nostro Paese) fossero veritiere. Le dichiarazioni di un imminente abbandono del ciclismo avevano destato uno scalpore inimmaginabile.

Ai giornalisti che avevano assediato la villa di Fausto, in viale della Rimembranza la custode aveva detto che, dopo la telefonata di giovedì, il silenzio si era fatto pesante. Dove si sarebbe recato Coppi al ritorno dalla Francia? Qui, a Novi? E allora ciò significava che le condizioni di salute del corridore non erano così catastrofiche come le dipingevano le prime confuse notizie. A Sestri, dal dott. Odin, il medico che l'aveva seguito nell'ultimo Tour? E allora Coppi era effettivamente grave, se prima di abbracciare i parenti preferiva consultare il suo medico. A Castellania, dalla madre? A Caldirola, dove trascorre le vacanze la piccola Marina? Oppure a Bologna, in una clinica specializzata, o a Roma? In queste ultime eventualità Coppi doveva essere gravissimo, ed avrebbe preso consistenza la dichiarazione di abbandonare lo sport.

Verso sera, dopo dodici ore di vigile attesa, i giornalisti presero una decisione: si sarebbero cioè diretti ognuno verso una diversa località fra quelle elencate: fortunato chi avrebbe potuto incontrarsi con Fausto. Il gruppo si era notevolmente sfoltito, molti colleghi avevano preso le strade più disparate quando — erano le 21 — la Ford nera del Campione infilò il viale, girò l'angolo della villa, fermò dinanzi al cancello. E, mentre più nessuno se l'aspettava, il Campione comparve sorridente. Un sorriso che valeva una smentita ad ogni catastrofica previsione.

Tre o quattro settimane di immobilità semi-assoluta, e poi i primi allenamenti. Ecco, in conclusione, i risultati della rovinosa caduta di Coppi sulla pista di Perpignano. Ma il danno del nostro ciclismo — che è poi danno del nostro sport — non si limita alle tre settimane di poltrona o di passeggiate da convalescente; esso coinvolge pure una notevolissima perdita di denaro (i quaranta e più ingaggi per riunioni su pista francesi andati in fumo), l'assenza del campione dalle corse su strada italiane e la mancata partecipazione ai campionati del mondo, ai quali Fausto contava di correre nelle gare su strada e nell'inseguimento.

E' più un bel danno, un danno enorme. Ma da qui all'addio definitivo, irrevocabile allo sport, un addio che avrebbe impoverito di un «numero uno» eccezionale il ciclismo di ogni Paese, ci corre. E siamo grati a Coppi della secca smentita alle fantasticherie ed ai gratuiti commenti che i giornali d'oltralpe hanno creduto di poter trarre da una frase, una giustificata frase pronunciata in un momento doloroso, in cui prevaleva più l'angoscia che il sentimento.

«Dopo questa nuova prova di nera sfortuna non dovrei più correre, dovrei ritirarmi per sempre, abbandonare il mio sport».

Ecco tutto. Coppi si era appena rialzato dalla pista di Perpignano, con la clavicola e la scapola destre fratturate, e dopo aver lanciato un'occhiata al maldestro corridore che lo aveva fatto cadere così rovinosamente, aveva detto quelle parole. A sentirle c'era una piccola folla che credette di aver compreso tutto e invece non aveva compreso niente.

Ma ora è finita: la brutta parentesi — di quante nere parentesi è fatta la carriera del Campionissimo! — è quasi dimenticata. Fausto, appena entrato nella sua villa di Novi, e decisosi a lasciarsi interrogare dai giornalisti, si è proposto di dimenticare tutto: le pericolose esibizioni di un Ruiz eccitatissimo sulla pista («Sembrava un toreador, guardava la folla e pedalava senza badare a noialtri, che lo seguivamo da vicino»), il dolore alla spalla, la brevissima degenza nell'ospedale di Saint Pierre di Perpignano, il viaggio lungo, estenuante sulla «Ford», ed infine — questo è l'importante — anche i ricami e gli arzigogoli fatti sulla sua frase.

«Correrò ancora. Ci mancherebbe altro! Certo che a volte mi viene il cuore pieno, ed è quando la malasorte si accanisce contro di me! Ma ho tanta pazienza, tanta rassegnazione».

Il più grande rimpianto di Coppi è di non poter partecipare ai campionati mondiali del Lussemburgo. Ieri sera ci ha manifestato il suo cocente rammarico. «Si vede che non sono destinato a pedalare per la conquista della maglia iridata. Da tre anni mi preparo con una disciplina da soldato, con una pazienza da certosino: e ogni anno me ne capita una...».

«Chi vincerà, a tuo giudizio, il titolo mondiale su strada?» gli vien chiesto.

«Non me ne voglio impicciare. Gli altri sono fortunati: lottino loro, e vinca il migliore. Io starò alla finestra».

Gino Nebiolo

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Oggi il triestino all'attacco nella quarta tappa

Il turno di De Santi nel Giro di Germania

Essen, sabato sera.

Bisogna riconoscere agli organizzatori del Giro di Germania conoscenze ultraterrene. Altrimenti non si potrebbero capire le cariche di dinamite dell'emotività che questa corsa da tre giorni a questa parte ci ammannisce con preziosa puntualità. Fare del Giro di Germania una corsa viva a dispetto della carenza dei grandi attori e per la sua disposizione cronologica (posto cioè dopo il Giro d'Italia e il Tour) era indubbiamente impresa da mettere in dubbio e noi forse genie di sperimentata bravura.

Ecco quindi che nelle prime tappe l'ambizioso De Santi irraggiungibile nelle classifiche dei traguardi e nei fogli dei giudici d'arrivo, rasenta l'esclusione dalle classifiche. Piccola tragedia nel clan azzurro, risoltasi per fortuna lietamente. L'altro ieri il muscoloso Holthoefer, reo di avere fatto d'una corsa ciclistica una prova dietro stayer ed essersi fatto trainare con poca sobrietà dai più svariati mezzi meccanici si vede penalizzato di ben 10' quando pareva essersi insediato con la maggiore autorità nella poltrona del primo di classifica.

Ieri terza maglia bianca: la consegna è avvenuta da Oreste Conte al belga Derijcke un «regolarista» di queste corse, che senza fare troppo rumore riesce sempre ad avventarsi sui primi senza colpo ferire.

Lo sfortunato Conte non se l'è presa affatto: «Una eredità troppo pesante la maglia bianca. Sono contento però di averla avuta almeno per un giorno. Ora tocca a Guido conquistarla e conservarla».

Parole di viatico alle quali gli italiani danno valore di profezia. Indubbiamente il motivo determinante di ieri è stato offerto dalla prova di Derijcke. Un osso duro. Il fiammingo che si è abbarbicherà alla classifica come la più fedele delle edere. Duro quindi, di riflesso, il compito degli italiani, e di De Santi in particolar modo.

Quarta frazione di gara oggi, da Essen a Colonia, in 225 km. di strada non tutta in asfalto, anche se complessivamente pianeggiante. Ma già s'è visto che i corridori del giro tedesco preferiscono il nastro stradale orizzontale alle strade in salita. Gli italiani, ci pare saggio pretenderlo, dovranno attaccare ed è quanto probabilmente faranno. Con quale esito staremo a vedere.

Il ruolo di «guastafeste» n. 1 tocca di rigore a De Santi che, per riverdire gli allori dello scorso anno, deve entrare decisamente in azione. La sua posizione in classifica generale è, dal resto, buona.

I dilettanti in gara sul circuito di Vignola

Sul circuito di Vignola verrà fatto domani un esame dei dilettanti che formeranno la squadra azzurra per il prossimo campionato del mondo. Il percorso sarà di 165 km. (otto giri del circuito) e avrà molti punti in comune con quello lussemburghese.

I reduci da Helsinki, Ghidini, Bruni, Zucconelli, Messerli, Bernardi e Monti dovranno fronteggiare l'attacco degli esclusi dalle Olimpiadi, a carico loro di grave handicap la stanchezza del viaggio di ritorno (durato cinque giorni) dalla Finlandia.

Saranno in gara anche diversi specialisti delle prove su circuito: l'intenzione dei tecnici dell'UVI è appunto di mettere a confronto questi ultimi con i corridori che si sono distinti nelle competizioni in linea.

Tagnin all'Alessandria

ALESSANDRIA, sabato sera.

La direzione dell'Alessandria U. S. ha completato stanotte gli acquisti per la formazione della nuova squadra ottenendo dal Torino l'attaccante Tagnin, un vigoroso ragazzo alessandrino cresciuto alla scuola dei granata. L'Alessandria ha inoltre ottenuto dal comm. Novo la riconferma del mediano Marperi per la prossima annata, cosicchè la compagine grigia può dirsi sistemata in tutti i ranghi. La prima adunata dei giocatori è fissata per il 20 agosto ed è probabile che essi sosterranno un incontro precampionato con la Sampdoria il 21 agosto.

Si chiudono domani a mezzanotte i trasferimenti dei calciatori

L'ala destra Marzani acquistata dal Torino

L'attività calcistica sta entrando nella fase di preparazione sul campo. Novara e Como hanno dato l'esempio, e già da qualche giorno gli atleti dei due sodalizi stanno sudando sotto la fatica di innumerevoli giri di pista e di... robusti esercizi dolci. Con lunedì altri calciatori abbandoneranno il riposo estivo per dare inizio al lavoro; i viola di Firenze sono già partiti per Vallombrosa in raduno collegiale; i sampdoriani saranno domani a Cuneo, scelta ormai dai blu cerchiati come romitaggio d'ogni inizio di stagione; Acquasparta sarà la sede di allenamento degli azzurri laziali; Triestina, Atalanta, Bologna, Pro Patria, Spal, Torino, hanno annunciato l'adunata per i primi giorni della prossima settimana. Inter e Juventus dovrebbero essere le ultime a mettersi in attività con il rinvio della ripresa a dopo il Ferragosto.

Gli appassionati di calcio seguiranno così i primi passi dei loro beniamini; dopo le attese notizie dei trasferimenti, la «gioia» di rivedere vecchi e nuovi in avanspettacolo. Ma le novità sugli arrivi e sulle partenze non sono ancora finite. La disposizione federale come ultimo termine utile parla del 10 agosto, che, vedi combinazione, cade di domenica. Con gli uffici postali chiusi, praticamente si può pensare che anche lunedì sarà giornata di contrattazione.

La notizia sarà particolarmente interessante per Torino e Inter, le società dalle quali si attendono in questi giorni le novità più sensazionali. I neroazzurri non hanno deciso su Wilkes, trattano ancora Baiocco e Bergamo, e non è detto che debbano essere solamente queste le novità interiste dell'ultima ora. Al Torino, dopo lo scambio tra Grava e la coppia Piccioni-Lubich, una novità di stamane. E' giunto nella nostra città Andrea Marzani, ala destra della Spal che, recatosi presso la segreteria granata, ha praticamente definito le trattative per il passaggio nella squadra piemontese.

Per il resto? Nessuna comunicazione da parte dei responsabili. Presso la sede di via Alfieri c'era ieri e c'è anche oggi un andirivieni continuo di gente: giocatori, dirigenti, attendono il turno per parlare, per discutere o decidere. Però i «grandi» si trattano per telefono, e nessuna indiscrezione trapela. Silenzio ed attesa, si risponde a chi ha il coraggio di chiedere informazioni. Non si può che aspettare domani o domani l'altro.

Le novità della Juventus riguardano oggi ancora Parola. Il bravo juventino ha accettato il consiglio dei suoi dirigenti e si sta intensamente preparando per giocare mezz'ala o laterale. Oggi i ragazzi, che come è noto sono in raduno a Lanzo, disputeranno la prima partita d'allenamento, e Parola sarà in campo come mezzo destro.

Da fonte non torinese poche le novità, anche se i colpi di scena che, certamente, si dovranno registrare qua e là per l'Italia, non sorprenderanno nessuno. Una battuta d'umorismo l'ha regalata a Busto Arsizio Beniamino Santos che, per reingaggio, ha chiesto addirittura un giocatore della squadra ragazzi. Naturalmente per rivenderlo al miglior offerente. Vera o falsa la notizia, Santos non ha rinnovato il contratto e, a stare alle indiscrezioni, punterebbe verso la Francia, in cerca di ingaggio. Una certa attenzione per il principe Lanza di Trabia, abituato a regalare sorprese. Per adesso, a dir la verità, il presidente del Palermo si interessa solo di Ciccarelli, il triestino passato alla Pro Patria. Offre in cambio Michelotti.

Il centravanti Farina, bussato invano alle porte juventine, ha concluso con il Treviso, mentre invece Boniforti non è riuscito a condurre a buon fine le trattative da tempo iniziate con il Padova.

Appuntamento con la vittoria

Alberto Ascari, gran favorito con il torinese Nino Farina, sul Circuito Automobilistico di Saint Gaudens, in programma domani

Charles battuto

NEW YORK, sabato sera.

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles è stato battuto ieri sera ai punti da un giovane pugile dell'Utah, Rex Layne. Arbitro e solo giudice dell'incontro, svoltosi ad Ogden, nell'Utah, era l'ex campione del mondo Jack Dempsey. Il verdetto non ha trovato l'approvazione della maggior parte dei cronisti sportivi i quali hanno ritenuto Charles superiore al suo avversario.

TACCHI E' TORNATO IERI A TORINO

La maratona del motoscooter

Il Moto Club di S. Ambrogio di Susa, in particolare il suo Presidente, Vinicio Caresi, da 24 ore attendevano con ansia l'arrivo a Torino di Siro Tacchi, l'audace scooterista partito nella notte di domenica scorsa per compiere il Giro d'Italia senza sosta. L'ultimo dei rari telegrammi provenienti dalle varie città attraversate era pervenuto nella mattinata di ieri da Portogruaro, ed annunciava l'arrivo a Torino alle ore 12.30. Al contrario il Tacchi, visibilmente provato dallo sforzo e con i segni sul viso delle avversità incontrate durante il viaggio, è giunto in piazza Castello alle ore 18.

E' stato proprio un «calvario» quello sostenuto dal trentenne torinese-fiorentino (è infatti originario di Firenze, ma risiede nella nostra città in borgo San Paolo, dal 1931, quale operaio meccanico alla RIV), ma possiamo dire ch'egli sia riuscito quasi pienamente nel suo intento. Infatti egli si era proposto, viaggiando ad una media di km. 50 orari, di compiere il Giro d'Italia in 88 ore (Torino, Genova, Viareggio, Firenze, Perugia, Terni, Roma, Napoli, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone, Taranto, Lecce, Bari, Salerno, Foggia, Pescara, Ancona, Ferrara, Trieste, Udine, Belluno, Trento, Bolzano, Sondrio, Milano, Torino km. 4448).

Egli ha impiegato, senza tener conto delle fermate intermedie e delle disavventure che lo hanno colpito, 110 ore, portando, per effetto delle numerose deviazioni, il chilometraggio a 4980: le differenze valgono quindi a far pareggiare il bilancio.

E' stata una «maratona gigante», quella sostenuta dal Tacchi, il quale non ha mai dormito. Avversato dalle condizioni atmosferiche e dalle strade orribili, specialmente nel Meridione d'Italia e nella Sila, costretto a deviazioni e peripezie, unicamente sostenuto dalla forza di volontà, quasi vinto dal sonno, dalla stanchezza e dalla fame (ha consumato solo una scatoletta di carne), ad un certo punto è stato sorpreso dallo sfinimento e, uscito fuori di strada, a Pescara, è caduto riportando contusioni multiple alla spalla destra e ferite al viso. In generale il motore della macchina ha pienamente risposto alla volontà del Tacchi, tanto che la media si è mantenuta elevata; a Ferrara sono state necessarie alcune riparazioni alla carrozzeria.

NUOVA
STAMPA SERA

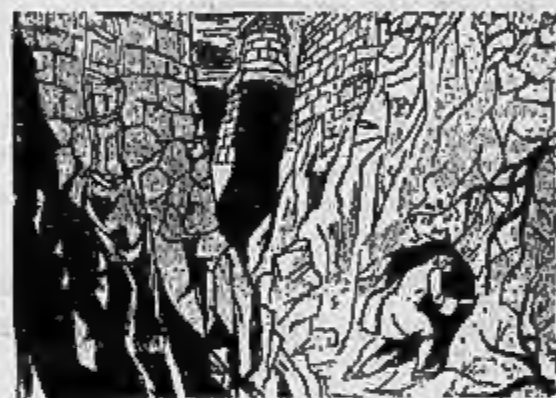
TORINO - A. VI - N. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

SABATO DOMENICA
9-10 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Fallita evasione

XXI. — Il 26 dicembre 1671 il conte Lauzun che, un anno prima, non aveva potuto sposare la Grande Signorina per l'opposizione di Luigi XIV, viene rinchiuso, per ordine del re, nel castello di Pignerol.

Febbraio 1676. Sono più di quattro anni che Lauzun è prigioniero nella fortezza di Pignerol. E da quasi quattro anni egli scava nei muri della speranza di poter scappare. Il Guascone ha cominciato col fare nel pavimento una grossa buca che gli ha permesso di scendere, con una scala fatta di stracci intrecciati, in una stanza — vuota per fortuna — situata sotto la sua. Egli è riuscito a togliere le sbarre della finestra e ogni notte, scendendo con la sua scala di fortuna nel fossato, ha pazientemente forato un sotterraneo nella direzione di un cortile della cittadella. Per un prodigio di destrezza, il prigioniero è riuscito a nascondere lo sterro e la fortuna ha voluto che non venisse mai scoperto durante il suo lavoro notturno.

Una notte la galleria è pronta. Lauzun risale nella sua stanza e scrive due lunghe lettere, una per Luigi XIV e una per Louvois, le lascia bene in vista sul tavolo e rifà la strada di poco prima. Eccolo nel fossato, eccolo nel sotterraneo. La notte è buia e nessuno sospetta. Il prigioniero è pieno di speranza. Torino, capitale degli Stati del duca di Savoia, non è lontana e la duchessa che vi regna è una delle due piccole Nemours che una volta si erano disputato a corte il giovane Péguilin. Se riuscirà a raggiungere Torino, Lauzun vi sarà certamente bene accolto.

Lauzun, attraversata la galleria, si trova in un cortile deserto. Appena lo avrà attraversato sarà libero. Ma ecco che nell'alba nascente scorge una cameriera che va in cerca di legna. Ha visto il prigioniero e comincia a gridare. Lauzun le corre incontro. «Tacete — la supplica — per l'amore del cielo! Lasciatemi passare. Non tradìtemi. Vi ricoprirò d'oro!». La ragazza esita. Il don Giovanni Lauzun mette in atto tutte le sue risorse di seduttore. Per una volta, il suo fascino non ha effetto su una donna. La cameriera corre a chiamare il suo fidanzato, uno dei soldati di guardia. Lauzun affranto, sconfitto, viene ricondotto nella sua prigione.

Il sabato 29 febbraio 1676 a Saint-Germain, in presenza di Luigi XIV, la signora di Montespan legge ai cortigiani la lettera che Lauzun aveva scritto al re dalla sua prigione la sera della sua mancata evasione. «Prosternato di cuore ai piedi di Vostra Maestà — dice Lauzun — io assicuro che, quale sia il successo che possa avere la mia impresa, Vostra Maestà sarà scrupolosamente obbedita, Sire, dal suo umilissimo, obbligatissimo e fedelissimo suddito e servitore». Tutti i cortigiani ammirano, approvano, tutti si meravigliano della destrezza del prigioniero, ma l'affronto del tentativo di evasione indispettisce il re. La Signorina cerca di approfittare dell'occasione per parlare a Luigi XIV dello «stato miserevole» in cui trova Lauzun, ma ella si rende conto che la grazia del prigioniero si farà ancora attendere a lungo.

Segue: Un'amante in carcere.

Rinato l'ottimismo attorno a Coppi

La recisa smentita di Fausto Coppi al preteso suo proposito di ritirarsi dalle corse ha fatto tirare un sospiro di sollievo nel mondo sportivo. Il campionissimo (qui fotografato mentre osserva la radiografia della frattura) tornato ieri sera a Novi Ligure ha dichiarato che la sua bicicletta non prenderà molta polvere. Dopo il riposo prescrittogli dai medici, riprenderà a pedalare. (f. Moisio)

Ballerina nobile bulgara a Londra

La ballerina Sonia Arova, figlia di un nobile bulgaro, si esibisce attualmente a Londra in occasione del Festival Internazionale del Balletto. Oltre a ballare bene, Sonia sa parlare correntemente otto lingue

Cede il ponte e precipita l'espresso

L'espresso di Saint-Moritz è uscito dalle rotaie su di un ponte a Bevers. Una vettura è precipitata sulla strada, altre sono rimaste in bilico. Si lamentano tre morti. La sciagura è stata causata dal cedimento del ponte. (Pub.)

La moderna Venere di Milo

La bella attrice di Hollywood Julia Adams presenta una versione moderna della Venere di Milo. Ma soltanto la misura del petto coincide: 91 centimetri. La Venere moderna ha la vita più sottile e le anche più strette. (Publifoto)